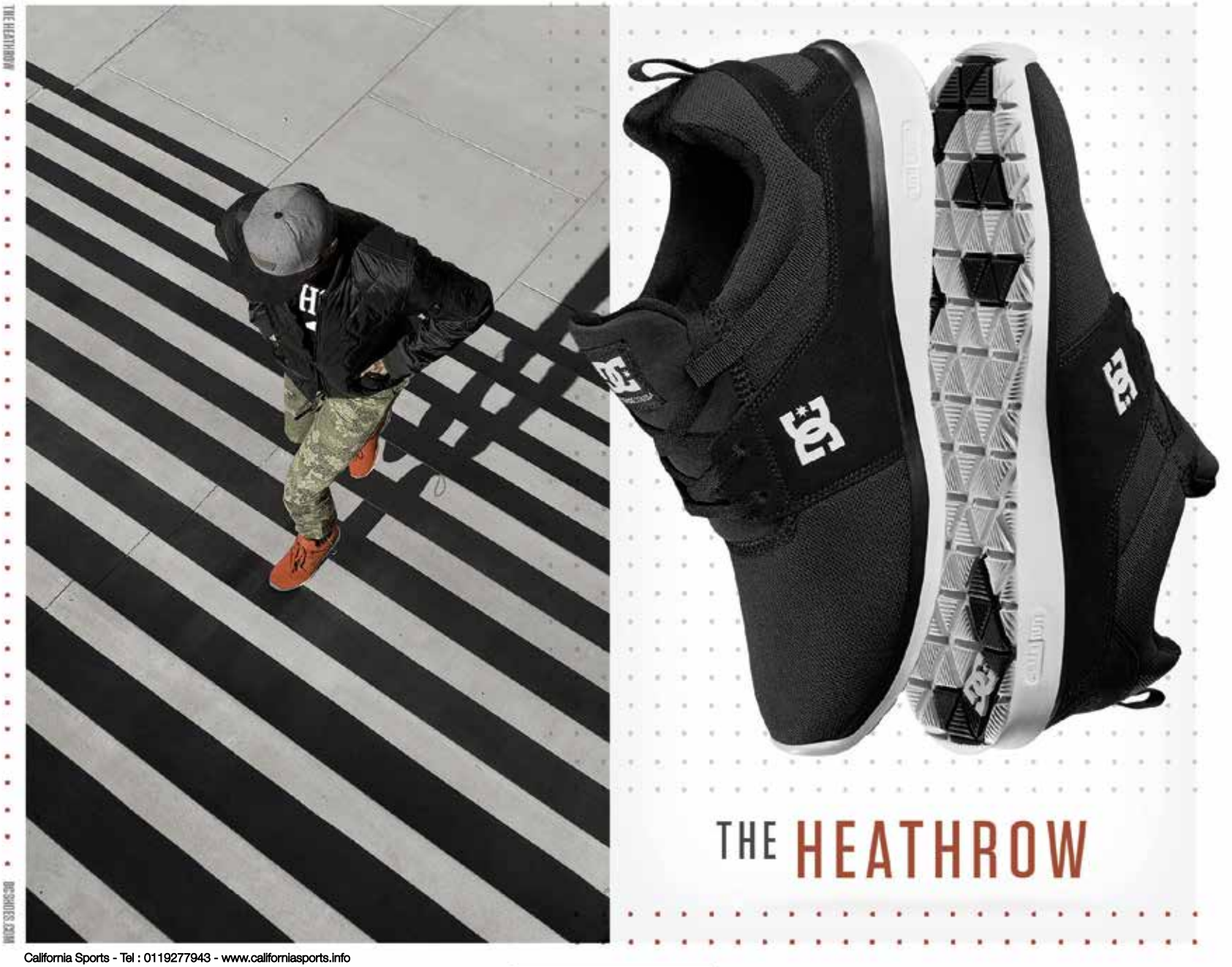
SALAD.DAYS magazine

ISSUE
24
FREE
PRESS



California Sports - Tel : 0119277943 - www.californiasports.info

DEFYCONVENTION

SALAD.DAYS

One mag two Covers

Trash Talk
VeHcFest
Arianna Carotta

Bowlmania
Rigablood

Editor In Chief/Founder - Andrea Rigano
Art Director - Antonello Mantarro
graphics@saladdaysmag.com
Advertising - Silvia Rapisarda
advertising@saladdaysmag.com

Photographers
Luca Benedet, Arianna Carotta,
Alessio Fanciulli Oxilia, Alex Luise,
Roberto Graziano Moro, Alberto Pepe,
Ph. Gigi, Federico Romanello,
Alberto Scattolin, Federico Tognoli

Artwork
Wondee

Contributors
Bado, Francesco Banci, Milo Bandini,
Luca Basilico, Marco Capelli, Matteo Cavanna,
Cristiano Crepaldi, Fabrizio De Guidi, Alba,
Max Mameli, Marco Mantegazza, Max Mbassadò,
Simone Meneguzzo, Turi Messineo,
Angelo Mora (donas), Eros Pasi,
Marco Pasini, Davide Perletti, SECSE,
Alexandra Romano, Marco 'X-Man' Xodo

Stampa
Tipografia Nuova Jolly - Viale Industria 28
35030 Rubano (PD)

Salad Days Magazine è una rivista registrata presso il Tribunale di Vicenza, N. 1221 del 04/03/2010.

Get in touch
www.saladdaysmag.com
info@saladdaysmag.com
facebook.com/saladdaysmag
twitter.com/SaladDays_it
Instagram - @saladdaysmagazine
saladdaysmag.tumblr.com

L'editore è a disposizione di tutti gli interessati nel collaborarecon testi immagini. Tutti i contenuti di questa pubblicazione sono soggetti a copyright, é vietata la riproduzione anche parziale di testi, documenti e foto senza l'autorizzazione dell'editore.

WHAT'S HOT

Franko / Shake Well Nite Park, Mogliano (Ve) / Rigablood

10	Trash Talk	64	Bowlmania 2015 - Ottone Diy
18	Nyjah Huston	70	Spidergawd
24	Don't Sweat The Technique	74	Deez Nutz
28	Chris Cole	78	Comeback Kid
34	Dead Meadow	82	Fuori
38	Spanish Mike	86	Apollo Brown
44	Wolfbrigade	90	The Night Skinny
48	Dirty Fences	96	Danny Schneidr - Hard Nine Choppers
52	Vans Spring Classic	102	Stizzo
60	Dope Dod	106	Saints & Sinners

VANS®
ULTRACUSH
BUILT [R
ROWLEY [SOLOS]
FEATURING DURACAP DURABILITY

GEOFF ROWLEY

VANS.COM/ROWLEY

Vans Inc. ©2015

VOLCOM BRAND JEANS
PRESENTS
REAL LIFE HAPPENING
WHEN
JULY 15, 2015
WHERE
VOLCOM.COM/RLH
TRUE TO THIS

The Home
of American
Sportswear
NFL
NHL
MAJOR LEAGUE BASEBALL
03
Majestic
ATHLETIC
Distribuito da:
California Sports
Tel 0119277943
californiasport.info

Ph. Alan Chies
www.lobsterapparel.com

MURDER SKATEBOARDING

7.8″ 8″ 8.125″ 8.375″ 8″ 8.25″ 8.5″ 8″ 8.25″ 8.5″

Pic: Fred Ferand Rider: Ale Ferreri

Murder is distribuited by: Green Records Via Giotto 10-12 35121 Padova Italy Info@murder.it www.murder.it

Ph. by Michela Morselli

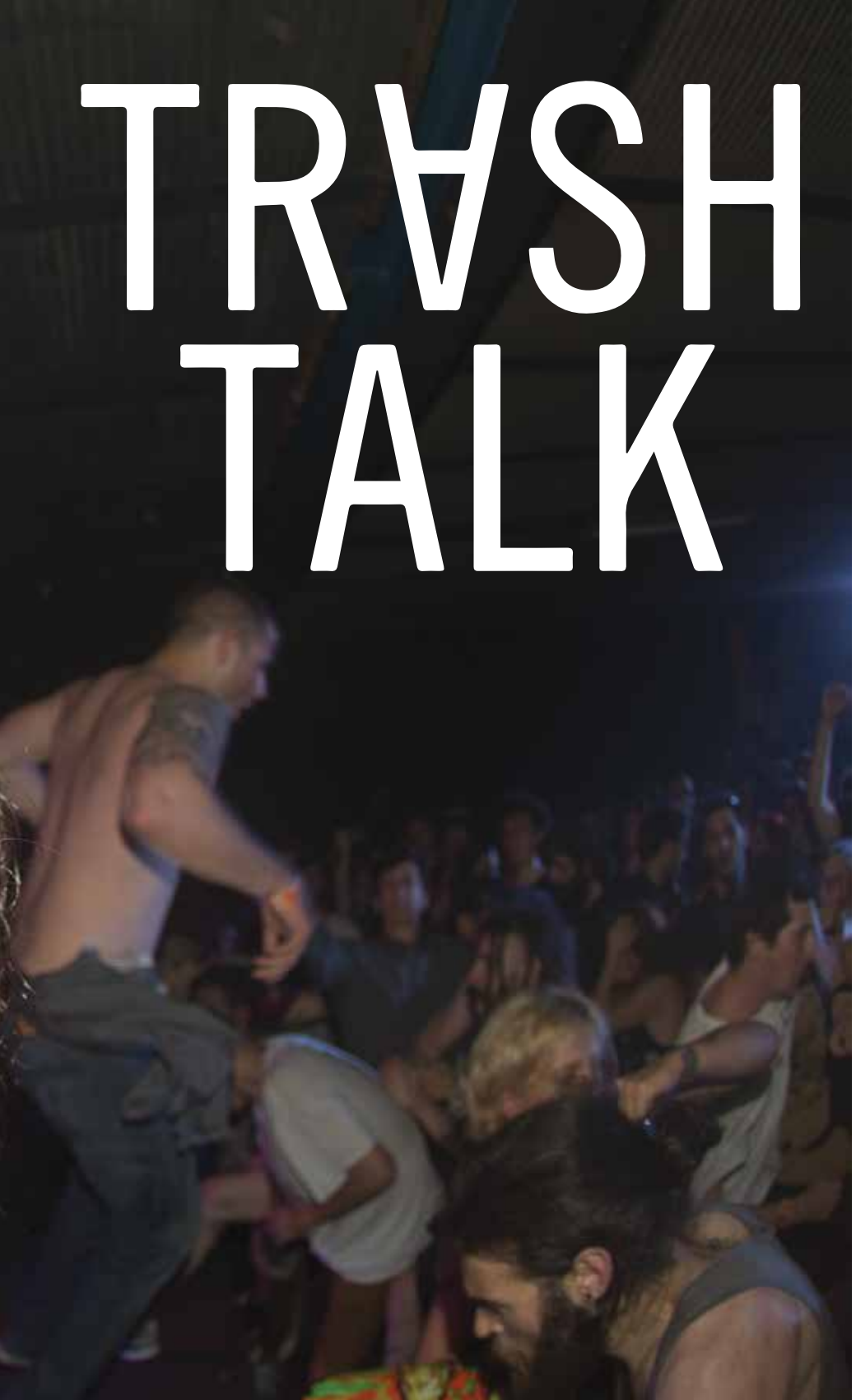
OBEY®
MILANO

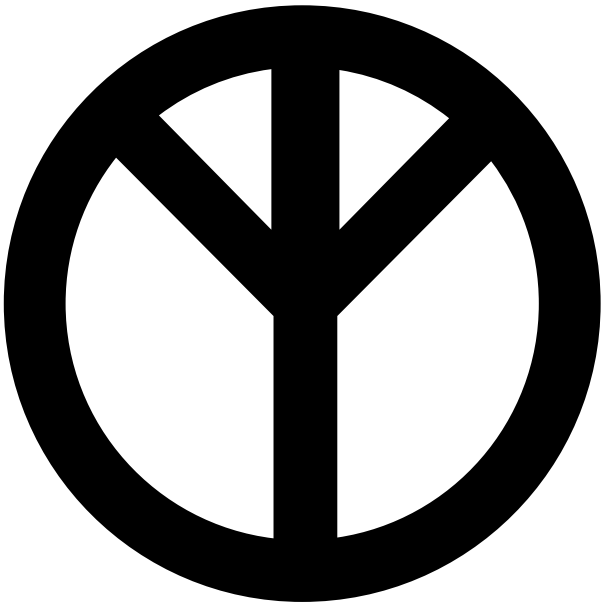
DISPONIBILE IN ESCLUSIVA DA:

SPECTRUM, VIA FELICE CASATI 29 MILANO & **GRAFFITISHOP** **WWW.GRAFFITISHOP.IT**

FAST

TRASH TALK





Txt Marco Mantegazza // **Pics** Arianna Carotta, Rigablood

In giro da più di 10 anni e ancora costantemente in tour. Sono uno dei gruppi più energetici, violenti e divertenti che vi possa capitare di vedere, la loro fama di distruttori di palchi li precede. Tra la vicinanza con la scena rap americana, una linea di abbigliamento e svariati progetti in continua evoluzione, hanno portato il loro nome veramente in alto, associando l'hardcore punk all'estro e alla creatività. La loro presenza in Italia non è frequente, così, a distanza di qualche anno dalla loro intervista su Salad Days Magazine, non abbiamo perso occasione di scambiare due parole con il cantante Lee Spielman e il bassista Spencer Pollard sugli ultimi avvenimenti del collettivo Trash Talk.

TIED DOWN

SD: Vi abbiamo visto 3 volte in 8 giorni: Groezrock, Venezia Hardcore Fest e Milano. Un grosso festival, un festival hardcore punk ed un club show. In quale vi siete divertiti di più?
S: Ieri sera, Venezia, sicuramente.
L: Si si, Venezia. Era più nelle nostre corde, era lo show che ci piace suonare. E non dico solo per lo show, ma per tutto il contorno: c'era un mercatino di dischi, magliette e roba alternativa, i ragazzi che sono accorsi erano molto più community-oriented, non c'era un discorso del tipo: arrivo, pago i miei soldi e vedo lo show con la security davanti.
S: Le band erano letteralmente a 2 metri da te quando suonavano, e le potevi beccare mentre giravi per gli spazi dei concerti.
L: Si, ieri sera mi son sentito come le situazioni con le quali sono cresciuto. Quando suoni in grossi tour dove sai che ci son clubs ogni sera, è veramente importante e bello trovare una situazione dove dici "cazzo, si, funziona ancora tutto come una volta".

SD: Ma anche al Groez avete suonato sullo stage senza barriere né security...
S: Si ma c'è una grossa differenza tra il pagare 5 euro di ieri sera e... non so esattamente quanto sia per il Groez ma comunque parecchie decine di euro, hai proprio un'esperienza diversa, sia chi suona che chi viene a vedere. Era più comunitario, con un half-pipe dove poter skateare, uno swap meet tutto incentrato sul punk.
L: Forse la vera differenza è che chi va al Groez si concentra più sulle bands. La gente dice "voglio vedere questa band, poi questa...", ieri sera invece era più incentrato sulle persone, sui presenti. C'erano punks, crusts, skaters, rappers, gente che era lì solo per farsi un giro. Mi ha ricordato molto la scena di Los Angeles, anche i nostri shows sono diventati un ritrovo di persone, tipo cosa c'è da fare stasera? C'è lo show dei Trash Talk e ci vado sia che mi piaccia il rap o skateare, fare graffiti o qualsiasi altra cosa, ieri sera ho percepito proprio quelle sensazioni, gente della città e da fuori città li solo per passare del bel tempo in una bella situazione, veramente figo.

SD: Ieri sera però avreste dovuto suonare in Cesena per proseguire il tour con Deez Nuts, Stick To Your Guns e Being As An Ocean.
S: I ragazzi di Venezia ci hanno offerto di suonare uno show perché il tour bus degli altri gruppi si è rotto, quindi la data sarebbe saltata.
L: Aggiungo anche che non veniamo in questa parte del mondo molto spesso, e se ci capita un'occasione simile ovviamente la cogliamo. Un paio di settimane fa il collettivo di Venezia ci hanno contattato proponendoci un after party e all'inizio il promoter non era affatto contento, era tipo "se decidete di andare avrete problemi col pagamento delle date e bla bla bla" e noi cercavamo di fargli capire che...
S: Che non è per i soldi. era per il tipo di show.
L: E anche per passare del bel tempo perché... non so quando verrò in Italia la prossima volta e ci siamo stati solo un paio di volte prima, vogliamo avere il massimo dalle nostre esperienze qui, divertirci... è un po' triste quando le cose si buttano più sui soldi, abbiamo iniziato a suonare per divertirci, io personalmente ho organizzato shows per anni, gira tutto intorno a questo, ci spiace quando tutto viene estraniato e portato su un altro piano. Comunque alla fine ieri si è risolto tutto, uno show cancellato si è concluso con uno show di rimpiazzo, siamo stati comunque fortunati. E devo dire che assieme a quello del Groezrock, è stato lo show più divertente del tour.

> "... è un po' triste quando le cose si buttano più sui soldi, abbiamo iniziato a suonare per divertirci, ci spiace quando tutto viene estraniato e portato su un altro piano."

SD: Sapete che siete usciti sui giornali italiani, anche telegiornali, perché Spencer ha colpito un drone con una birra? Quindi ora vi conoscono un sacco di persone in più.
L & S: (risate) Si si ci ricordiamo di quell'episodio. Fantastico.

SD: Però il sentimento generale è che lo dovete

ripagare...
L: Ah, che cazzate... Spencer spiegagli com'è andata.
S: Praticamente avevo questo drone in faccia per 20 minuti, che continuava a volare su e giù, su e giù, per tutto il set, ed era fastidioso da morire. In più c'era questo nostro amico mezzo ubriaco dietro nel backstage che ha parlato di droni che rimpiazzano i lavori umani per tutto il tempo prima dello show, quindi è come se mi avesse fatto salire la paranoia.
L: Si e alla fine eravamo lì che suonavamo il nostro set e credimi, quei così non son silenziosi, anzi... avevamo questi robi rumorosi a mezzo metro dalla faccia e... beh è stato un buon tiro (risate). Tutto il pubblico si è gasato, tipo "si! fanculo al drone!".
S: E poi il proprietario non ne ha fatto una tragedia anzi, ha avuto una scarica di visualizzazioni sul suo canale YouTube.
L: Si vero e se guardi i commenti ci sono un sacco di tech nerds che dicono "oh no, un drone sprecato" e i commenti di risposta son tutti tipo "dovresti ritenerti fortunato che ti abbiano tirato giù quel drone", perché è diventato virale. Perché credi che quel video abbia 500.000 visualizzazioni mentre gli altri dello stesso canale ne hanno 500? È stata pubblicità gratuita (risate). E poi è una cazzo di telecamera... chissenefrega...

SD: Vorrei sapere qualcosa di più sul vostro progetto Babylon.
L: Babylon è più di una marca, di uno negozio, è anche un collettivo ed un posto dove passare del tempo. Siamo sempre stati dentro il mondo delle fanzine, dello skateboarding, dei vestiti. io ho lavorato in alcuni shops e così anche il nostro chitarrista Garrett, viviamo in questo open space dove promuoviamo ogni forma di creatività e questo è il nostro modo di incanalare tutto quello che ne esce cercando di levargli ogni forma di "coolness". Se non hai 10 dollari per comprare dei calzini puoi comunque skateare la nostra bowl, non mi interessa, vieni e divertiti. L'interno dello store è funzionale anche come mini galleria d'arte, le esposizioni cambiano ogni mese, abbiamo anche un bookstore concentrato sulle pubblicazioni DIY, poi ovviamente ci sono i vestiti e la parte per lo skateboarding. È come se ci fosse tutto quello che abbiamo sempre amato concentrato in un solo posto senza la parte pretenziosa del "devi essere cool per stare qui", non devi sembrare uscito da un lookbook di Supreme per venire qui e skateare la bowl, a LA non c'era un posto così, ogni persona può entrare e sentirsi parte di qualcosa. È inoltre un modo di espandere le proprie conoscenze, magari un ragazzo arriva per skateare la bowl e compra un libro di foto e si appassiona alla fotografia, è un ottimo modo per far vedere ai ragazzi cose nuove. Magari avessi avuto io un posto così dove poter andare e non sentirsi fuori luogo...
S: Si, arrivando da un background punk rock capisci che molte subculture si fondono e da una cosa scopri un'altra e così via ma spesso c'è qualcuno che preferisce tenersele per se come se fossero cose segrete... invece quello che facciamo noi è far vedere ai ragazzi che ci son un sacco di cose fighe che ruotano attorno a qualcosa che già ti piace.
L: Arriva il punto in cui diventa meno uno store e più un modo di scoprire attitudini e magari fare amicizie e roba così, una persona arriva per comprare vestiti e magari sfoglia un libro di graffiti, o di fotografi che non conosceva. Diventa uno spazio creativo dove le persone possono fare esperienze. Sicuramente più di una marca, si.

> "... anche se loro fanno rap e noi punk, siamo la stessa gente. A tutti noi piacciono cose come la fotografia, i libri, lo skate e soprattutto cazzeggiare con gli amici..."

SD: Mi dite come siete entrati in contatto con la Odd Future?
L: Abbiamo suonato insieme una volta 6 o 7 anni fa e abbiamo un casino di amici in comune, tra gli altri anche il loro fotografo e tour manager, era il tempo in cui ci eravamo appena trasferiti a Los Angeles...
S: E non conoscevamo nessuno, per essere sinceri.
L: Esatto, conoscevamo solo loro, quindi abbiamo iniziato ad uscire con loro. Ci eravamo appunto appena trasferiti a LA da un paio di settimane e ci dicevano sempre di andare in giro con loro, anche se loro fanno rap e noi punk, siamo la stessa gente. A tutti noi piacciono cose come la fotografia, i libri, lo skate e soprattutto cazzeggiare con gli amici, è una di quelle cose che, indipendentemente dal genere musicale, senti che si sta bene assieme. Poi è arrivato il tempo che abbiamo fatto il disco ('119', ndr) e non sapevamo con chi farlo uscire e loro ci han detto che avevano un po' di soldi per produrlo e ovviamente noi abbiamo detto si, fanculo, facciamo tutto tra di noi. È stata anche una cosa che ci ha portato ad avere visioni più larghe, personalmente ascolto molto più rap ora e anche Tyler adesso ascolta robe tipo Void e Turning Point. E grazie a questa connessione, al posto di essere solo noi 5, siamo in 30 ad andare in giro e fare cose, che siano Hodgy o Tyler o Domo, siamo diventati tutti più uniti.

SD: Uniti anche nella creazione di musica?
L: Si certo, Tyler ha cantato un pezzo di una nostra canzone.

SD: Ora mi sono più chiare anche tutte le basi con chitarre e bassi distorti che Tyler ha usato nel suo ultimo disco.
S: Si, ora Tyler è molto nel punk rock, e quello è il risultato di lui che sperimenta con queste cose.
L: Comunque un'altra cosa che ci ha accomunati è il fatto che i nostri live sono equamente intensi, anche se la musica è diversa. C'è stato un momento in cui noi ci buttavamo dal palco e così facevano anche loro, e nella loro musica nessuno lo faceva.

SD: Si, credo che Tyler e la OF abbiano dato una bella rinfrescata al rap game.
S: Certo, è perché fanno la loro cosa.
L: Si sono creativi, innovativi. Ieri abbiamo fatto il drop della nuova linea Golf Wang allo store Babylon, come ti dicevo prima è utile avere uno spazio creativo che gli amici possono utilizzare, il loro store non è momentaneamente aperto, il nostro lo è quindi mettete le vostre cose qui senza problemi.

SD: È per questo che Garrett non è con voi in questo tour?
S: Esatto, si prende cura dello shop.
L: Si, adoro venire in Europa ma allo stesso tempo ci son un sacco di cose da fare nel nostro shop, ogni giorno c'è qualcosa, non sembra ma richiede

LA
babylon

impegno: dal creare e scegliere le grafiche e mettere insieme le idee fino a semplicemente pulire per terra e mettere in ordine gli scaffali, aprire all'ora giusta, qualcuno lo deve pur fare...

SD: Vi ho visti ormai parecchie volte ed ogni volta la gente impazzisce e di conseguenza anche voi buttate un sacco di energia, che feeling si crea tra voi e il pubblico?

S: Dovresti provare ad andare in tour e stare seduto per tipo 23 ore al giorno arrivando ad aspettare il momento in cui suonerai quei 45 minuti, e devi essere sicuro che in quei 45 minuti metterai tutto quello che hai dentro...

L: Sarà per le bands con cui sono cresciuto ma... odio gli shows noiosi! Odio la separazione della band e del pubblico, perché alla fine siamo tutti esseri umani, siamo tutti la stessa gente, solo perché siamo sul palco, quella piccola barriera non ci rende per nulla migliori della persona che è venuta allo show. E quindi cerchiamo di sfumare quella linea, di far sapere ai ragazzi che senza di loro non ci sarebbe lo show, è per questo che incitiamo al movimento fisico e la gente ci segue e ovviamente noi seguiamo loro. Chi diavolo siamo noi per atteggiarci in modo cool? Ti ho detto che odiamo la parola "fan"?

> "Se non hai 10 dollari per comprare dei calzini puoi comunque skateare la nostra bowl, non mi interessa, vieni e divertiti."

S: Si, fanculo alla parola fan, è una compagnia, è una squad, una community.

L: Esattamente, questa sorta di legame col pubblico mi sembra il minimo che possiamo fare.

trashtalkhc.com
trashtalkcollective.tumblr.com

WORKS FOR ME

Distributore per l'Italia: Blue Distribution
www.bluedistribution.com
contact@bluedistribution.com

Dickies®

NYJAH HUSTON

Txt Alberto Scattolin // **Pics** Rigablood

Non è facile davvero per chi ha scelto di vivere una vita da skateboarder a Barcellona, o quantomeno nella cara vecchia Europa, immaginare che dall'altra parte dell'oceano c'è chi invece con lo skateboarding è riuscito a costruirsi un mezzo impero. Incontriamo Nyjah Huston, astro nascente (neanche tanto visto che ormai è sulla breccia da qualche anno) dello street-skate moderno, nonchè macchina perfetta da trick e sorta di asso pigliatutto alle gare più importanti del mondo; sono circa le 12 AM, il sole catalano è a picco sul nostro cranio, il ragazzo prodigio ci fa attendere non poco osservandoci mestamente mentre degusta il suo brunch. Si avvicina il solito inviato di El Mundo chiedendoci se rilascerà qualche dichiarazione oggi, ma è il nostro turno: "ok guys just few minutes, time for a couple of questions". Che cazzo, ma che fretta avrà sta gente di levarsi dalle palle dei disturbatori seriali come noi?

SD: Ciao Nyjah, come va? quando sei arrivato a Barcellona?
NH: Sono arrivato ieri.

SD: Cosa mi dici delle strade della capitale catalana?
NH: Oh è da paura ovviamente! E' una delle migliori città per skateare. Starò quì un altro paio di giorni dopo il contest (Street League Skateboarding). Yeah, città stupenda.

SD: Vieni spesso qui a filmare per una tua video part?
NH: Beh si almeno una decina di tricks, ma anche di più son filmati qui nella mia ultima videopart. Son stato in giro per gli spot della città per ben due anni.

SD: Cosa mi dici invece della SLS a Barcellona e dell'evento in generale ? Ti diverti a skateare o sei molto concentrato sul trick ed il risultato?
NH: Penso sia una figata che la SLS sia qui. Tutti i fans son presi bene. Il park costruito per l'evento verrà poi lasciato ai kids locali, e questa è una cosa davvero da non sottovalutare. Personalmente non mi piace che sia stato costruito outdoor, perchè skateare al coperto è ovviamente più facile. Oltretutto siamo di fronte al mare e speriamo non faccia troppo vento, ma ci son delle stupende giornate di sole, il meteo mi pare ottimo. Stoked to be here.

SD: Ho visto il teaser di 'Big Dream', una produzione video girata con te in Etiopia. Cosa mi puoi raccontare di quell'esperienza?
NH: Si, io con mia madre, con 'Let It Flow, un'organizzazione che abbiamo creato insieme di water sharing, siamo stati in Etiopia un paio di mesi fa insieme a Tony Hawk, Matt Berger, Derrick Wilson, Aaron "Jaws" Homoki ed altri skaters. Sostanzialmente siamo andati per mostrare cos'è lo skateboarding a tutti i ragazzi locali perche so han molta passione per questo. Con la mia associazione abbiamo portato acqua potabile alle persone, aiutato la costruzione dell'acquedotto e costruito il primo skatepark in cemento in Etiopia con CA Skateparks. Tutti i ragazzini erano davvero presi benissimo perchè molti skateano, ma non han modo di girare e avere strutture come questa.

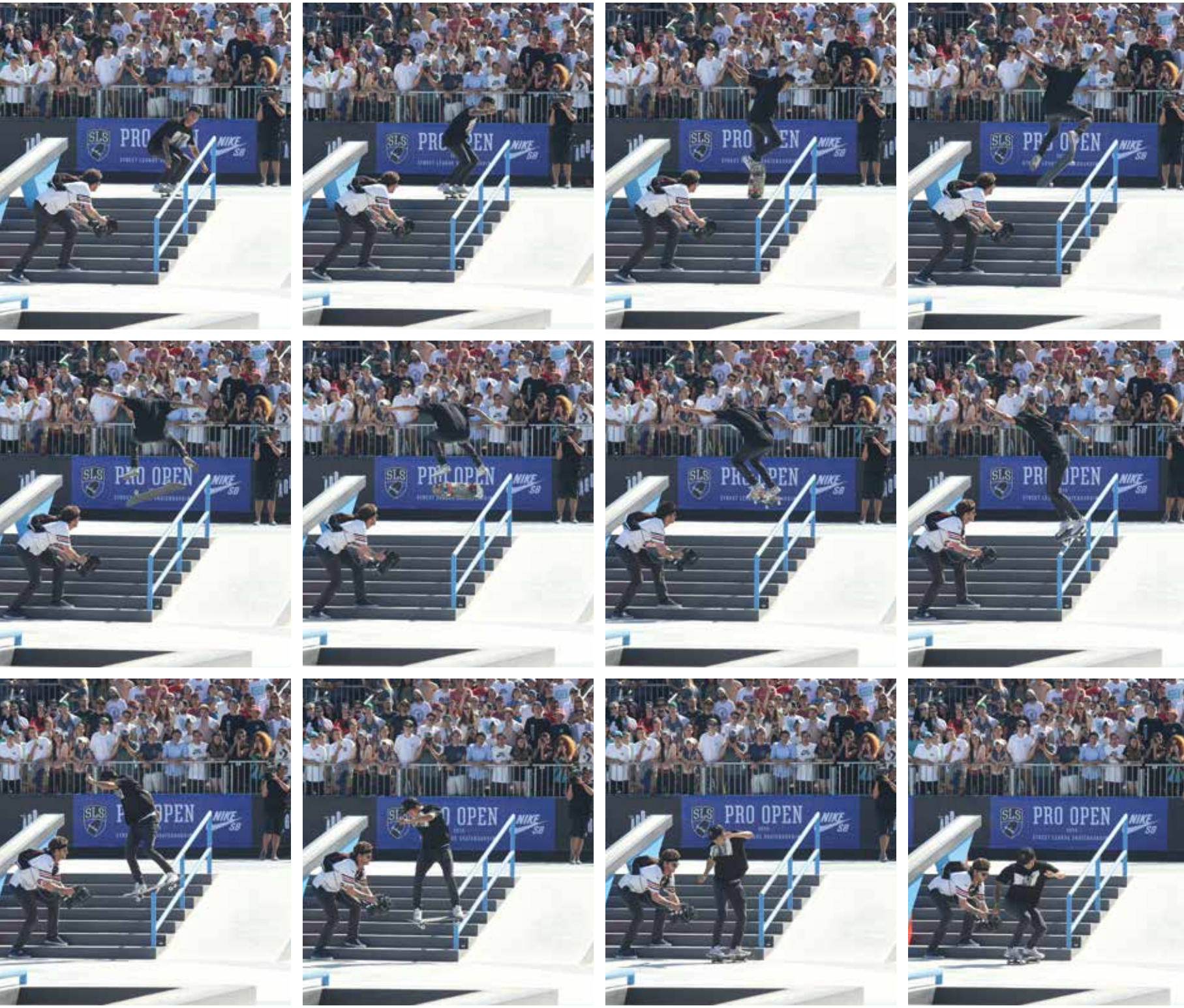
SD: Quindi cos'è esattamente Let It Flow?
NH: Let It Flow è un'associazione non profit che io e mia madre abbiamo fondato per aiutare persone che ne hanno bisogno. Provvediamo quindi, come in Etiopia, a fornire acqua pulita al paese perchè è una cosa veramente importante, che non tutti hanno a disposizione.

SD: Mi ricordo di te quando skateavi con dei lunghi dreadlocks, da ragazzino. Cosa è successo ai tuoi capelli?
NH: Eheh, si incredibile se ne parli ancora dopo tutto questo tempo... ad ogni modo si, li ho avuti da sempre e quindi non mi han mai dato fastidio nemmeno skateando, essendoci abituato. C'è chi mi spinge a farli crescere di nuovo, ma troppo comodo ora che mi son abituato con i capelli corti. Però è stato figo averli per un bel pò.

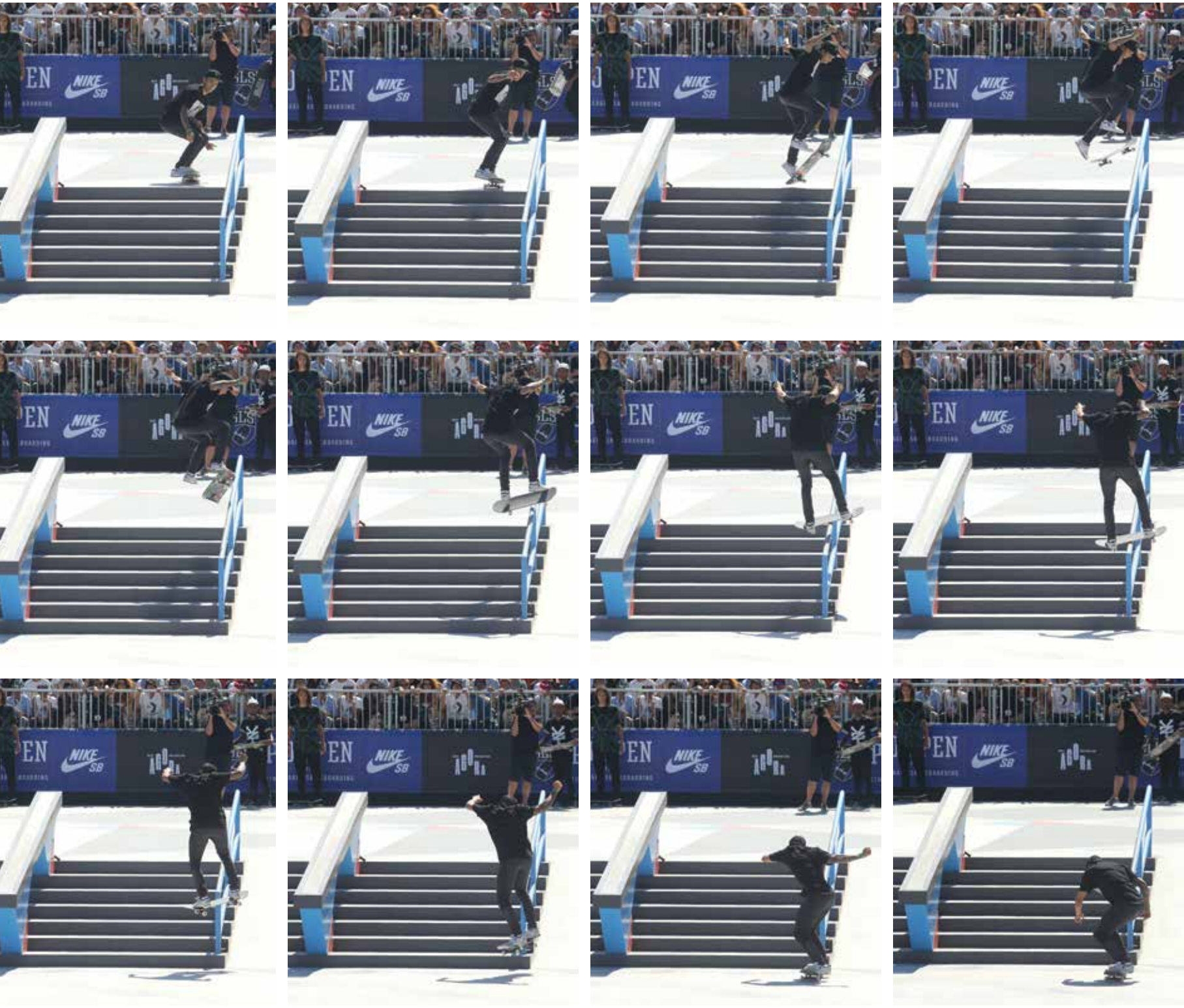
SD: Salad Days Mag parla soprattutto di musica. Qual'è il tuo genere o artista preferito?
NH: Ascolto un buon mix di generi direi. Per lo più Hip Hop, e più in generale qualsiasi cosa mi ispiri anche a skateare.

... i "few minutes" secondo la talentuosa skaterstar della scuderia DC sono passati ed inizia a guardarsi intorno infastidito, ma stando al nostro cronometro siamo sotto la soglia dei tre, neanche un commercial per il suo main sponsor dura così poco... l'inviato di El Mundo sta registrando tutta la conversazione, hai visto mai che gli salti anche oggi l'incontro con il fenomeno... in bocca al lupo collega, che ne hai davvero bisogno!

nyjah.com
@Nyjah_Huston
letitflow.org



bs kickflip 270 lip slide



big spin fs boardslide fakie

flip over the volcano

DON'T SWEAT THE TECHNIQUE

Danny Leon // backflip-BCN, Spain // *Rigablood*

DON'T SWEAT THE TECHNIQUE

Cody Mc Entire // bs flip over the volcano-BCN, Spain // *Rigablood*

“Sono attratto molto di più dal metal finlandese che da quello americano.”

chriscobracole.com
@chriscobracole
@ChrisCobraCole

CHRIS COLE

Txt Alberto Scattolin // **Pics** Rigablood

A volte mi chiedo il perchè uno skater decida di diventare strafamoso pur sapendo che questo comporterà certamente dei lauti guadagni, ma anche rotture di scatole come il continuo esser sotto i riflettori: la stampa, i giornalisti, i fotografi, la televisione e via dicendo. Voglio dire fa parte del gioco, è il rovescio della medaglia, anche perchè se non trovi qualcuno disposto a narrare delle tue doti acrobatiche, difficilmente potrai diventare una star; eppure... eppure la noia, quella noia che ti rende svogliato, infastidito, quasi offeso nel dover aprire bocca davanti ai cronisti (che sottolineo fanno il loro sporco lavoro). Monosillabi chattando sullo smartphone inframezzati da forzati "yeah" ad ogni trick chiuso dai colleghi, silurando perfino la troupe de El Mundo con improvvisi cambiamenti d'orario sull'intervista fissata da giorni (Chris Cole sarai anche star ma davanti a Messi e Neymar Jr. purtroppo perdi totalmente d'interesse); a noi "ci è andata bene" forse perchè venivamo dall'Italia, e i meno di due minuti di disponibilità concessa ci sono sembrati un'eternità... d'altronde siamo venuti fin qui per vederlo skateare e non di certo per sentire quello che (non) aveva da raccontare...

SD: Ciao Chris, come va? Quando sei arrivato a Barcellona?
CC: Sono arrivato martedì per filmare con Gopro in giro per le strade di Barcellona. Si direi tutto beneal momento.

SD: Non è la prima volta che vieni in questa città vero?! Ti ricordi la prima volta che ci sei stato e hai qualche episodio particolare da raccontare?
CC: Si, la prima volta che sono venuto è stato con Zero, per filmare 'Dying To Live', e si, a dire il vero ho ricordi molto vivi. Mi ricordo di essere stato a mangiare vicino all'hotel cercando di ordinare cibo in spagnolo. Mi ricordo la prima volta che son stato a skateare il Macba ed i tricks che volevo fare, che alla fine son riuscito a poratre a casa!

SD: Cosa mi dici della scena skate europea, comparata a quella degli USA?
CC: Ohhh... è enorme! La scena USA è quella che tutti conoscono. Ma prendi la scena skateboard di Barcellona ad esempio, o dei dintorni è stupenda. Stavo solo pensando a quante persone ci sono al Macba (attualmente la piazza più skateata al mondo) a skateare tutti i giorni insieme nello stesso spot, e com'è normale poi ritrovarsi tutti insieme in giro anche la sera. It's pretty cool man!

SD: Stai lavorando a qualcosa di nuovo, in particolare, come una video part e raccogliendo tricks? O stai solo girando per contest e skatenado in giro?
CC: Si, sto lavorando a qualcosa di nuovo che uscirà a giugno. Ma sarà qualcosa di un pò diverso.

SD: Oh letto che giri anche in bmx? E' vero?
CC: (Visibilmente imbarazzato) Si giro anche in bmx, penso sia figo.

SD: Come descriveresti la differenza tra girare in bici e il feeling che hai sulla tavola?
CC: Direi che è abbastanza simile, per certi versi. Più differente girare in bici per il vento che ti arriva in faccia, e le diverse manovre che puoi fare, potendo girare su diversi terreni soprattutto.

SD: Salad Days Mag tratta soprattutto di musica. Qual'è il tuo genere preferito? O che band/artisti ascolti per lo più?
CC: La mia band preferita è una band metal finnica: i Childern Of Bodom! Certo non ascolto solo questo, ma direi che in questo momento loro sono davvero i miei preferiti. Sono attratto molto di più dal metal finlandese che da quello americano.

switch fs kick flip 360

GoPro
Be a HERO.
ALTAMONT
APPAREL LTD

bs 270 nose blunt slide

dcshoe

DEAD MEAD
ARZAK
SALAD DAYS

DEAD MEADOW

Txt Fabrizio De Guidi // **Artwork** Wondee

Stasera suonano i Dead Meadow e mi sarei aspettato un po' più di gente per questi tre esponenti dell'heavy psych; sono in giro ormai da un mesetto circa per l'Europa a portare un po' di sano stoner nelle orecchie della gente, e stasera, per fortuna, tocca anche a me. Trascinanti e ipnotici, sfoderano brani a salto dalla loro discografia, da '1000 Dreams' a 'What Needs Must Be', inebriando con 'Greensky Greenlake'. Ad ogni pezzo, boati e ovazioni. D'altronde non potrebbe essere diversamente, all'Interzona dispongono di una sala perfetta con un'acustica perfetta, e io mi complimento con Jason:

SD: Ciao Jason! Come sta andando questo tour europeo?
DM: Ottimamente! Dopo questa serata avremo altri quattro show, siamo stati a dei festival nel Regno Unito, e comunque siamo in giro da un anno e mezzo circa e sembra che ci siano ancora parecchie cose buone in preparazione per il futuro. Questo tour è durato ventiquattro serate, non troppo lungo ma nemmeno troppo corto.

SD: L'ultimo vostro lavoro è stato 'Warble Womb', uscito nel 2013. State preparando qualcosa di nuovo?
DM: Sì, stiamo lavorando ad un nuovo album per il quale abbiamo già un paio di pezzi pronti. In questo periodo i Dead Meadow si stanno muovendo abbastanza lentamente: abbiamo il nostro studio e praticamente pubblichiamo i nostri lavori autonomamente, che per me è una cosa positiva, perché non ci sono deadline o cose del genere, quindi lavoriamo da soli e in pace.

> "... abbiamo il nostro studio e praticamente pubblichiamo i nostri lavori autonomamente, che per me è una cosa positiva, perché non ci sono deadline o cose del genere, quindi lavoriamo da soli e in pace."

SD: Quindi per ora vi state concentrando sul tour?
DM: Esattamente, anche se queste due nuove canzoni le stiamo già provando nei nostri show, così da sentirci più coesi. È una bella sensazione, perché così, quando ritorneremo a casa, finiremo questi due pezzi per bene. Durante questi anni ci siamo dedicati ognuno a diversi progetti, anche quando abbiamo girato con i Pink Mountaintops e quest'altra band chiamata Old Testament.

SD: Non vi siete dati nessuna scadenza allora?
DM: Sì, penso che quando l'album sarà pronto uscirà subito, probabilmente verso la fine di quest'anno.

SD: Le tematiche, se ce le puoi svelare, saranno comunque simili a quelle dei lavori precedenti? Si scrive vi ispiriate a Tolkien e a Lovecraft, anche se non mi pare di aver mai notato riferimenti a hobbit o draghi...
DM: È divertente il fatto che questa cosa dell'ispirazione sia venuta fuori appena uscito il nostro primo lavoro e, come hai detto, non c'è alcun riferimento a hobbit o a Lovecraft, è qualcosa che posso più che altro ricondurre ad un'emozione. Quando abbiamo iniziato negli anni '90, le cose erano, non saprei come spiegartelo... ogni giorno la politica, e il movimento punk e post-punk a cui noi facevamo riferimento era in sostanza una continua ribellione al sistema. Così, ci siamo detti, perché non torniamo indietro e proviamo a fare musica come quando c'erano gruppi come i Led Zeppelin e i Black Sabbath, musica con la quale potevi estraniarti letteralmente dal mondo attorno a te. Quindi, più che prendere l'ispirazione da questi autori, era un cercare di ricreare le sensazioni espresse dai loro racconti. Noi prendiamo l'ispirazione da tutto, le cose arrivano e tu devi soltanto essere aperto e pronto a riceverle. A volte può arrivare da un libro che stai leggendo, o da una canzone di qualsiasi tipo di musica si possa ascoltare al giorno d'oggi, probabilmente meno rock 'n' roll, ma jazz o reggae; personalmente, mi piace tantissimo la vecchia musica americana, il blues o la vecchia musica di New Orleans. Penso sia soltanto un fatto di assimilazione, portare tutto dentro e poi magari provare ad inserirlo in qualche tuo pezzo.

SD: Si tratta di una sorta di miscuglio di tutto?
DM: Sì, e specialmente con i Dead Meadow, Steve e Mark sono hanno gusti totalmente diversi e quando si incontrano, di solito, partono con un'idea per una canzone e tutti noi iniziamo a suonare seguendo le nostre corde e si finisce per fare qualcosa che somiglia al jazz e tutto questo per noi è una fonte continua di ispirazione e coesione.

SD: Non c'è un vero e proprio processo creativo stabilito dietro ai vostri album?
DM: Esatto, nessuno di loro ha avuto un piano deciso a monte, e tutti sono stati partoriti in modo diverso. Si inizia sempre con un'idea o con un "dovremmo fare così quest'album", ma non è mai andato in quel senso, ed è un po' il senso di gioia che ti prende e ti fa dire "Wow! Che disco abbiamo fatto!". Insomma,

è la cosa bella e divertente di avere a che fare con la creatività, cominciare con un'idea e terminare con un'altra. Non c'è un vero e proprio concept, quanto più un'emozione o una sensazione che vogliamo catturare, ma cambia sempre nel momento in cui ci mettiamo a suonare e a cercare di ricrearla, perché poi inizi a fare anche altre cose e te ne vengono in mente altrettante di fighe, quindi continui in un altro senso, diverso da quello che ti eri prefissato. E quindi sono tutti diversi per questo motivo, e cerchiamo sempre di fare qualcosa di differente, provando a ricreare quelle sensazioni di quando eravamo più giovani, sui dodici o tredici anni, e per la prima volta ti passavano nelle cuffie i Led Zeppelin o gruppi del genere e non sapevi che dire perché una cosa così bella ed emozionante non l'avevi mai sentita e ti sembrava di fare un vero e proprio viaggio. Ecco, è questo che proviamo a fare, sia con la musica che con le copertine, qualcosa su cui puoi riflettere e perdertici. E la cosa più bella è che tu riesca a far provare un'emozione a chi ti ascolta, creare una connessione tra te e il pubblico, facendo musica che tu per primo pensi sia cool e che tu voglia ascoltare, ma anche che tu voglia condividere con la gente. Mi ricordo di quando ho ascoltato qualcosa che mi piaceva e istantaneamente ti ispira, e tu subito vuoi provare a ricreare questa sensazione e ispirare qualcun altro a tua volta e creare qualcosa di figo.

SD: Tornando alle vostre origini, voi siete di Washington D.C. e vi siete vissuti tutto il movimento punk degli anni'80...
DM: Esatto, ovviamente non proprio negli anni '80, ma andare al liceo nei primi anni '90, io, Mark e Steve, era come vivere pienamente la nostra musica preferita. Amiamo i Fugazi, i Nation Of Ulysses, i Circus Lupus, tutte queste band erano ciò che noi volevamo fare e diventare. Steve e io abbiamo suonato in un paio di gruppi punk e credo siamo arrivati ad un punto in cui c'erano così tante band che erano copie dei Fugazi e degli Hoover per cui nulla funzionava più e ci siamo detti, perché non facciamo qualcosa che mandi fuori di testa la gente!? Suoniamo come Jimi Hendrix o come i Led Zeppelin, perché era la cosa più punk che potevi fare in un mondo in cui tutto era ormai diventato post-punk. È stato interessante, perché i primi ad essere davvero di supporto e di aiuto sono stati i Make-Up e i Fugazi, Joe Lally che ha pubblicato i nostri primi due lavori e ci ha fatto fare i primi veri concerti. È gente cool, aperta anche ad altri generi musicali, e contenta di avere qualcosa di diverso da ciò che c'era a D.C..

SD: E come hai conosciuto Joe Lally?
DM: Penso che Ian MacKaye fosse ad uno dei nostri show e credo sapesse che Joe era cresciuto con questo gruppo doom metal, gli Obsessed; ad ogni modo, Joe aveva un'etichetta, la Tolotta Records, e Ian gli disse "Devi assolutamente sentire questo gruppo, ti piacerà", e boom! Quello è stato un periodo molto divertente per noi, perché ci siamo trovati a suonare con gruppi punk e post-punk, ma anche con band heavy stoner e doom.

> "Suoniamo come Jimi Hendrix o come i Led Zeppelin, perché era la cosa più punk che potevi fare in un mondo in cui tutto era ormai diventato post-punk. È stato interessante, perché i primi ad essere davvero di supporto e di aiuto sono stati i Make-Up e i Fugazi, Joe Lally che ha pubblicato i nostri primi due lavori e ci ha fatto fare i primi veri concerti."

SD: Qual è stata la reazione della gente a quei concerti dove suonavate, se l'aspettavano una band come voi?
DM: Quando abbiamo suonato coi Fugazi, la gente si chiedeva "Cosa!?" mentre ci vedeva fare assoli di chitarra da dieci minuti, e lì cominciarono a gridarci "Black Sabbath!" come un insulto o qualcosa del genere, ma noi eravamo più che estasiati da un paragone del genere! È stato figo! Ma quando abbiamo suonato con gruppi heavy, loro erano più "Voi siete acid rock, non siete stoner" e noi non ci siamo mai sentiti troppo integrati neanche qui. È stato interessante, anche quando abbiamo suonato a Los Angeles con i Brian Jonestown Massacre ci siamo accorti che lì alla gente piaceva la musica psichedelica, fantastico! qui c'è una vera e propria scena! Ed è comunque figo partecipare ai festival psych, sono divertenti.

SD: Un'ultima cosa, visto che sono appassionato di serie tv: so che sei il nipote di David Simon, il creatore di The Wire. Sei un fan della serie? Com'è stato avere un paio dei vostri pezzi come colonna sonora?
DM: È stato grande! Indipendentemente dalla famiglia, è uno delle mie serie preferite, forse la migliore assieme a Breaking Bad, con ottime storie e personaggi; David è stato un reporter da giovane, quindi ha messo tutto il suo impegno e la sua conoscenza in The Wire, è davvero grande. Noi abbiamo una famiglia piuttosto unita, e quindi è venuto a sapere che io suonavo nei Dead Meadow, e mi ha fatto i complimenti, dicendomi che avrebbe ascoltato qualche nostro pezzo e magari usato. Io ho pensato fosse solo una cosa detta per circostanza, ma mi sono letteralmente stupito quando ho sentito uno dei nostri pezzi nella puntata, "wow! l'ha fatto davvero!". Anche i nostri fan sono rimasti senza parole come me quando hanno sentito che eravamo in tv e si son detti "Cosa!? I Dead Meadow su The Wire? Figo!".

SD: Grazie Jason!

deadmeadow.com

Get
DENT

Txt Max Mameli // **Pics** Rigablood

SPANISH MIKE

◆ Don't ever stop hopping fences ◆

Ho incontrato Spanish Mike a Las Vegas. Me lo ricordo benissimo. Un amico comune mi dice: "Lui è Spanish Mike". Io rispondo: "QUELLO Spanish Mike?". Eh si, avevo visto un sacco di tricks su Instagram filmati da lui di gente del calibro di P-Rod e Manny Santiago. Mike è una persona molto semplice, piena di amore per lo skateboarding ed estremamente determinata. Tale determinazione lo ha portato a lasciare la nativa Washington Heights a New York per fare si che, tramite le sue riprese, tu possa assistere all'evoluzione dello skateboarding che lui filma quotidianamente a Los Angeles. Spanish Mike: ricorda questo nome!

SD: Mike, iniziamo con le domande di base: dimmi il tuo nome, età, la città in cui sei nato e dove vivi ora...
SM: Michael "Spanish Mike" Cusanelli, ho 24 anni, sono nato a Washington Heights, NY ma sono cresciuto a Long Island, New York. Attualmente vivo nella meravigliosa e soleggiata California.

SD: Come hai iniziato a farti coinvolgere dallo skateboarding?
SM: Ho iniziato a skateare intorno ai 10 anni quando i miei genitori hanno comprato per Natale a me e a mio fratello delle tavole di "Toys R Us", e più avanti ricordo che mio fratello ha rotto i truck di tutte e due le tavole. Quello è successo quando ho ricevuto la mia prima video camera, la Sony TR-900 per i miei 15 anni.

> "Io so soltanto che come filmer tutto quello che puoi fare per uno skateboarder è essere paziente con lui."

SD: Quando e come hai deciso di iniziare a filmare professionalmente?
SM: Beh, questa è una bella domanda. Il tutto risale a Tampa Am 2008 quando filmavo ogni tanto. Poi un anno ho visto che Manny Santiago si è accorto che lo filmavo. Sono sempre stato un fan dello skating di Manny dai tempi di Thanks Camera. Mi ricordo di aver detto a mio fratello più vecchio "vedrai che un giorno skaterò con questo tipo". Proprio in quell'occasione avevo tutto il footage del team Famous Stars And Straps e volevo darglielo in qualche modo. Quindi sono andato da Manny e gli ho chiesto come potevo mandare loro il footage e allora lui mi ha dato il suo numero e ha parlato di me a Felix Arguelles. Mi ricordo come fosse ieri, Felix mi diceva sempre "non preoccuparti, ci occuperemo di te". Non mi sembrava vero. Mi ricordo che passò un anno intero e non era successo ancora nulla. Poi il footage è uscito nella parte di Manny Santiago Welcome To Famous. Due anni dopo Santiago mi disse che Arguelles aveva bisogno di qualcuno per filmare il promo di Ammo USA e si chiedeva se io fossi interessato a trasferirmi in California e questo è quanto. Il resto è storia. Felix ha sempre avuto dei grandi progetti su di me ma non potevo immaginarmi che sarebbe stato così, sono riconoscente per tutte le opportunità che Felix e Manny mi hanno dato.

SD: Senza essere troppo tecnico e specifico, vuoi dire ai nostri lettori in cosa consiste il tuo equipaggiamento?
SM: Uso una Canon 60D EOS DSLR Camera, Canon EOS 7D SLR Digital Camera e un Panasonic AG-HMC150 AVCCAM Camcorder.
SD: Dalla costa est a quella ovest, ho visto che hai contribuito a filmare con RB Umali quella video part

Chad Ortiz

Manny Santiago

di Chaz Ortiz Zoo York x Uprise skateshop ed hai anche filmato dei tricks per la part di Nick Tucker Golden Hour di Primitive. Cosa stai combinando in questo periodo?
SM: Si, sono troppo contento di avere potuto contribuire a dei grandi progetti come quei due. Avere la possibilità di lavorare con RB non ha eguali; fa skate videos da prima che io fossi nato ed è lui che ha fatto un sacco dei video classici che guardiamo tuttora. E' molto rispettato nella industry ed è qualcuno che per me è un riferimento. La part di Nick Golden Hour di Primitive era pazzesca, ed è stata montata dal videographer di Primitive, Kyle Steneide, ma mi sono sentito molto connesso a questo progetto quando sentivo dei tricks pesi che Nick aveva portato a termine. Nick Tucker è una bestia ed è sicuramente uno dei molti grandi pro skaters in giro. Congratulazioni per la tua video part, Nick! Ora come ora sono sempre in giro a filmare con chiunque ne voglia di fare skate, amo lo skateboarding semplicemente e voglio contribuire per quanto posso ed essere in grado a dare una mano creando qualcosa che i rider si ricorderanno quando diventano più vecchi. Penso che se hai l'abilità di fare qualcosa perché non farlo e farlo bene?

SD: In cosa consiste una giornata tipica di Spanish Mike?
SM: Di solito mi alzo e mando dei messaggi ad alcuni amici per vedere dove stanno skateando quel giorno o che sessions ci sono, li becco e giro con loro. Un giorno può essere una session al park di P-Rod, il giorno dopo magari sono al Berrics o anche alla skate plaza che hanno costruito di recente che si chiama Sheldon Plaza. Com'è, come non è sto sempre lavorando e divertendomi.

SD: Qual'è il tuo progetto di cui sei più soddisfatto?
SM: Il progetto di cui vado fiero, più che altro per come mi ha cambiato la vita, è il promo Ammo New Years Resolution che abbiamo messo in circolazione a capodanno nel 2011. Ho avuto l'opportunità di fare questo edit di tre minuti di Felix Arguelles, Manny Santiago e Javier Nunez. Non sapevo come sarebbe andata, ma avevo idea che sarebbe stato grande. Una cosa che apprezzerò per sempre e che non darò mai per scontata, è il fatto che mi è stata data un'opportunità di mostrare per davvero il mio talento e l'amore per lo skateboarding. Il promo era focalizzato sul rappresentare le personalità di ognuno, come del resto la loro passione per lo skateboarding. Grazie Felix, Manny e Javier per quanto mi sono divertito a realizzare quel video.

SD: Essere esposto all'evoluzione dello skateboarding tutto il giorno deve essere come una benedizione per te. Ci saranno stati comunque dei momenti di stress pesante coinvolti in tutto questo a volte. Ci puoi raccontare una storia che ti è rimasta in testa di un pro skater che si incazza?
SM: Lo skateboarding può essere stressante a volte, non è mai semplice. Io so soltanto che come filmer tutto quello che puoi fare per uno skateboarder è essere paziente con lui e supportarlo

> "Io riguardo ancora tutti i miei video preferiti dei primi anni 2000 prima di andare a fare skate, perché è quello che mi pompa ogni giorno. Quello che so è che lo skateboarding ci sarà sempre ed il feeling che hai mentre giri non cambierà mai."

in tutte le tribolazioni mentre filma un trick. Quando puoi supportare qualcuno in un momento molto stressante, sai come rimetterli sul binario giusto, ti assicuri che non mollino il colpo e filmi un trick al top, ti senti come se sei stato parte di quel momento.

SD: Al Berrics c'e' un cartello che dice "non smetterla mai di scavalcare reti". Ogni quanto prendi una multa per aver sconfinato?
SM: Tocco ferro ma non ho mai preso una multa per avere sconfinato, e scavalcare le reti è qualcosa che non voglio smettere di fare perché sarà solo peggio quando sarò vecchio, se smetto ora. Devo continuare a fare funzionare queste gambe.

SD: Vedo che c'e' un sacco di hype su quel progetto We Are Blood che uscirà il prossimo agosto. Ne sei coinvolto? Puoi spiegarci di che cosa si tratta?
SM: Ty Evans sta scrivendo la storia con quel progetto ed è lui ad averne il controllo. A dir la verità non sono parte di esso ma ho contribuito un giorno alla Courthouse [di Los Angeles] con Ty. Mi ha fatto usare tutto questo equipaggiamento RED e MòVI.
Gli sono molto grato per quello. Se avessi saputo prima che cosa stava succedendo sicuramente lo avrei aiutato di più. So che è qualcosa che cambierà lo skateboarding filmmaking per sempre e non vedo l'ora che esca.

SD: Immagina di poter diventare il personal filmer esclusivo di uno skater. Chi sceglieresti e perché?
SM: Troppi nomi tra cui scegliere e onestamente, mi piace filmare lo skateboarding di molti skateboarders con stili diversi.

SD: La video part dei tuoi sogni: dimmi lo skater e la colonna sonora!
SM: Paul Rodriguez in Yeah Right della Girl! La video part dei miei sogni. Per quanto riguarda il soundtrack sarebbe una cosa tra Get Down e Made You Look di Nas

SD: Il World Wide Web ha reso accessibile facilmente i clip video in tutto il mondo. Questo significa che lo skateboarding ha una esposizione più vasta, ma allo stesso tempo c'e' il rischio che una video part che uno realizza nel giro di qualche mese, venga dimenticata in qualche giorno. Qual'è la tua opinione a riguardo?
SM: La mia opinione é che le video part continueranno a uscire e lo skateboarding sta progredendo. A parer mio l'internet danneggia e aiuta lo skateboarding in un senso, perché hai modo di vedere che le cose succedono più velocemente rispetto a prima dove dovevi aspettare tre anni che uscisse la videocassetta. Quello che è cambiato è il valore di un video ora rispetto all'epoca. Io riguardo ancora tutti i miei video preferiti dei primi anni 2000 prima di andare a fare skate, perché è quello che mi pompa ogni giorno. Quello che so è che lo skateboarding ci sarà sempre ed il feeling che hai mentre giri non cambierà mai.
spanishmiketv.com
instagram.com/spanishmiketv

Get
BENT

Txt Davide Perletti // **Pics** Rigablood

Tornano in Italia per una data in compagnia dei nostrani The Secret gli svedesi Wolfbrigade, band dalla "vita" travagliata, che dopo un periodo di latitanza ha ripreso la propria attività con rinnovata energia e attitudine a rotta di collo. In attesa di ascoltare finalmente del nuovo materiale in studio, non ci siamo lasciati sfuggire l'occasione di fare una chiacchierata con il batterista e portavoce del gruppo Dadde e il bassista Johan...

SD: Partiamo parlando del vostro ultimo album 'Damned': è stato registrato con Fredrik Nordstrom, cosa pensate abbia portato al vostro sound?
(Dadde): La band aveva già lavorato con Fredrik nel '96 e '98, prima quindi del nostro ingresso in line-up. Personalmente avevo già lavorato con lui con un altro progetto e posso dirti che è un tipo con cui si trova a proprio agio. E' il classico "metal guy" ma ha avuto la sua "fase" punk. Ci ha fatto registrare l'album "live" proprio perché siamo una punk band, ovviamente registrando i vari strumenti separatamente, e questo approccio lo puoi sentire nel risultato finale, nell'energia che sprigiona il sound finale. Fondamentalmente è stato questo il suo apporto e quello che volevamo da lui.
(Johan): Senz'altro l'energia e quel sound massiccio che è riuscito catturare. Lo puoi sentire anche nelle prime collaborazioni con la band ed è quello che volevamo ricreare anche su 'Damned'.

SD: 'Damned' è stato licenziato per Southern Lord, come siete entrati in contatto con la label? Possiamo aspettarci del nuovo materiale a breve sempre per la label americana?
(Johan): Gli abbiamo scritto... o loro ci hanno scritto per primi, onestamente non mi ricordo!
(Dadde): Sicuramente subito dopo registrato il disco abbiamo fatto una lista di label che potevano essere interessate a noi. Southern Lord era un nome che sicuramente ci ha messo tutti d'accordo, è una label che negli ultimi anni ha mostrato interesse per le sonorità crust/hardcore.

SD: Gli stessi The Secret (che questa sera hanno letteralmente devastato il venue, ndr)!
(Dadde): Vero. Ho incontrato Greg Anderson mentre ero negli States e abbiamo iniziato a discuterne, siamo rimasti che gli avremmo fatto sentire il nuovo materiale; alla fine siamo usciti con loro. Penso che questa estate uscirà un cofanetto con i primi tre album dei Wolfpack per Southern Lord, rimasterizzati e in vinile. Sarà molto curato e con un bel packaging.

SD: Per quanto riguarda il nuovo materiale invece? C'è qualcosa in ballo a nome Wolfbrigade o Today's Overdose?
(Dadde): Al momento non sappiamo se ci sarà un futuro per i Today's Overdose, stiamo provando e scrivendo nuovi brani per i Wolfbrigade. L'obiettivo è quello di far uscire a breve un nuovo album.
(Johan): Stiamo procedendo lentamente. Lo scorso anno abbiamo costruito il nostro studio di registrazione, il nostro chitarrista Jocke l'ha usato per registrare un sacco di gruppi punk. Al momento siamo in fase di songwriting, non è facile perché per la prima volta siamo insieme con una line-up stabile e usiamo il nuovo studio. Ci stiamo mettendo più del solito, riascoltiamo molto quello che scriviamo, lo ritocchiamo e così via. A volte scriviamo un pezzo poi lo suoniamo live e ci piace di più come lo facciamo, così il processo di songwriting riprende.
(Dadde): Si è un processo lungo. Abbiamo scritto degli album di getto e registrati molto velocemente, ma questa volta stiamo procedendo con calma. Non vorrei che si interpretasse che stiamo calcolando e ragionando troppo sui nuovi brani, la realtà è che e da più di un anno che stiamo componendo, ma prima che lo studio fosse pronto non avevamo molte occasioni per stare tutti insieme e provare i pezzi. Adesso che siamo operativi e possiamo suonare insieme dobbiamo imparare i brani, provarli e trovare la forma definitiva. In fin dei conti non stiamo facendo niente di diverso rispetto al passato, solo che in questo momento stiamo provando e componendo nello stesso momento. Spero che il nuovo album venga fuori bene, sono fiducioso.

SD: Al di fuori dei Wolfbrigade siete sempre molto attivi con altri progetti, siete attivi in qualche side project al momento?
(Johan): Io sto suonando con un pò di gruppi ma non penso porteranno a niente di serio. Ci piace suonare generi diversi e penso che questo possa portare idee nuove anche nei Wolfbrigade, il pensare fuori dagli schemi aiuta.
(Dadde): Una delle ragioni per la quale suoniamo in questo modo per me è proprio perché ascoltiamo generi musicali tra i più svariati, tutto quello che passa dal vecchio pop al grindcore passando per il classico hard rock. A volte ci piace focalizzarci su un genere particolare e ci troviamo in qualche band. ma penso di parlare per tutti se dico che consideriamo i Wolfbrigade come la nostra band principale e il primo obiettivo da portare avanti.

SD: Come vi sentite quando venite etichettati come band crust/d-beat? Siete a vostro agio ad essere catalogati in questo genere?
(Dadde): Non considero i Wolfbrigade crust al 100%, se penso al genere crust e devo scegliere un nome penso a band come Amebix ecc.. Noi siamo più contaminati, le nostre radici provengono dall'hardcore come dal death metal, ho coniato un termine per il nostro sound: "contrapunk". Mi piace il crust e mi sta bene come termine e capisco perché veniamo inclusi in questo genere.
(Johan): Nemmeno io considero i Wolfbrigade come crust, ma se la gente ci vede così... possiamo considerarci come una sorta di "new wave of crust" perché no, a me sta bene.

SD: La Svezia è sempre in prima fila per questo tipo di sonorità, secondo voi qual è il motivo?
(Dadde): Quando mi fanno questa domanda rispondo sempre che forse è grazie al nostro sistema scolastico, infatti fin da piccoli siamo incoraggiati a suonare tutti i tipi di strumenti. Senz'altro questo incoraggia un ragazzino a continuare a suonare e formare una band. Se parliamo invece in particolare di musica metal, crust o depressive penso proprio che sia per il nostro clima, l'assenza di luce per molti periodi dell'anno: l'inverno è lungo e freddo...
(Johan): Non c'è niente da fare e devi trovare qualcosa per passare il tempo, scappare dalla realtà quotidiana. Se spostassimo la Svezia vicino all'Italia scommetto che tutti gli svedesi sarebbero fuori a bere, fare barbecue e divertirsi, ahahahah.

SD: In ogni genere musicale riuscite ad avere gruppi di altissimo livello di qualsiasi genere. Cosa mangiate dalle vostre parti?
(Dadde): Ahahah, non saprei. Forse proviene tutto dalle nostre radici, da quella musica folk dei nostri antenati, così malinconica e dark. Anche se ascolti gli Abba puoi sentire quella vena malinconica, forse deriva davvero tutto dal nostro passato.

SD: Il vostro governo aiuta in qualche modo i giovani con qualche iniziativa particolare? In Italia ad esempio non abbiamo nessun tipo di aiuto o quasi...
(Johan): Lo faceva qualche anno fa. Ma tutte le band che conosciamo hanno comunque intrapreso il loro percorso da soli, costruendo i proprio spazi, sale prova ecc... non penso che nessuno di noi ad esempio sia andato a scuola di musica o cose simili.

SD: Rimaniamo sempre in Svezia: è uscito da poco il nuovo singolo dei Refused dopo anni di silenzio, che ne pensate di questo comeback?
(Johan): Siamo andati a vederli dal vivo l'altro giorno

e hanno suonato anche un paio di canzoni nuove, la gente sembrava presa bene.
(Dadde): Ho ascoltato i nuovi brani un paio di volte e mi sembrano un buon mix delle cose di 'The Shape Of Punk To Come'. Forse adesso non mi colpisce al 100% come quando è uscito, all'epoca ero davvero impressionato dal sound di quell'album. Sono amico con molti dei ragazzi della band e dal vivo sono davvero delle macchine.
(Johan): Specialmente David alla batteria, non smettevo di guardarlo suonare. Vorremo essere tutti i Refused, ahahah.
(Dadde): No no, rimaniamo solo fan, i Wolfbrigade sono i Wolfbrigade ahahah.

SD: L'anno scorso avete suonato al Temples Fest di Bristol (nel bill band come Neurosis, Brutal Truth etc.), cosa ricordate dell'esperienza?
(Dadde): Era due anni che non suonavamo in Inghilterra.
(Johan): Mi ricordo che abbiamo avuto dei free drink in albergo perché qualcuno aveva fatto casino con la prenotazione delle camere, quindi ci hanno dato libero accesso al bar. E' stata una bella esperienza, ahahah. Abbiamo giocato a biliardo, ci siamo serviti da soli al bar.
(Dadde): Musicalmente eravamo un pò fuori contesto, il bill era molto fico ma era composto quasi esclusivamente da band doom, ma ci siamo comunque trovati bene. Ero nervoso a dirla tutta prima del nostro concerto perché non suonavamo da un bel pò. Sono molto più a mio agio in questo periodo, siamo più rodati. Considera che l'anno scorso abbiamo suonato solo tre concerti penso, e quello forse era il primo.

SD: Quest'anno parteciperete all'Hellfest in Francia, il festival di musica rock più importante e vario in circolazione!
(Johan): Si dovevamo partecipare già un anno fa ma poi è saltato tutto.
(Dadde): Staremo qualche giorno in più per ascoltare qualche band visto che suoniamo di venerdì. Non

> “Se spostassimo la Svezia vicino all’Italia scommetto che tutti gli svedesi sarebbero fuori a bere, fare barbecue e divertirsi...”

conosco molti gruppi francesi a parte i La Fraction, molto validi.

SD: Parlando in generale invece quali sono i vostri dischi del 2015 fino ad oggi?
(Dadde): At The Gates e Tribulation. E non vedo l’ora di ascoltare il nuovo dei Millencolin, sono probabilmente l’unico loro fan all’interno della band, ahahah.
(Johan): Anch’io voto per i Tribulation. Ascoltiamo davvero un sacco di musica diversa, è difficile fare una lista. Ognuno nella band ti darebbe nomi differenti... io non sono un fan dei Millencolin!
(Dadde): Il nuovo dei Poison Idea, so che suonano qua vicino stasera.

Abbiamo cercato di suonare insieme ma... problemi, problemi e ancora problemi, e che cazzo... è un grande album, ha sempre quel mood dark che li contraddistingue.

SD: Per concludere cosa bolle in pentola quindi in casa Wolfbrigade per il resto del 2015?
(Dadde): Suoneremo tutta l’estate, festival e concerti da headliner. Forse riusciremo finalmente in Russia. E poi come ti dicevo prima contiamo di registrare il nuovo album, riuscire a trovarci regolarmente e portarlo a termine. Viviamo tutti vicino e finalmente adesso che abbiamo il nostro studio sarà tutto più facile.

SD: Grazie per la disponibilità, avete un ultimo messaggio?
(Dadde): Non vedo l’ora di suonare stasera, abbiamo fatto un lungo viaggio e l’Italia è sempre un posto speciale per noi. Siamo amici con i ragazzi di Agipunk Records che sono gli organizzatori stasera. Se non ricordo male poi il primo concerto post reunion per noi è stato proprio in Italia.
(Johan): Mi ricordo nel 2007 un concerto fantastico a Bologna, quindi per stasera ho aspettative altissime!

wolfbrigadeofficial.wordpress.com
soundcloud.com/wolfbrigade

DIRTY FENCES
don't do school, do drugs!

Txt Davide Perletti // **Pics** Rigablood

Con un nuovo ottimo album in rampa di lancio intitolato 'Full Tramp', non abbiamo perso l'occasione di molestare (e venire molestati) i Dirty Fences from NYC (via Boston!) durante il loro mini tour italiano. Altro che rock band di plastica, i nostri hanno attitudine da vendere e un tiro micidiale che non può passare inosservato. Quindi per motivi di riservatezza traducibili nella frase: "they don't need any trend. Should remain hipster rock'n'roll for the few", nomineremo i 4 felloni con un emblematico: X-Y-J-K... signore e signori, a voi i Dirty Fences... prossima domanda!

SD: Dite proprio tutto quello che dobbiamo sapere sul vostro nuovo album 'Full Tramp'!
(X): Tutto tutto? Well, uscirà il 18 Maggio Slovenly Recordings e sarà il vostro nuovo disco preferito!
(Y): L'abbiamo registrato da soli, nella nostra cameretta.
(X): Vero! Abbiamo partecipato un pò tutti nella composizione...
(Y): Anche tua mamma ha partecipato, ahahah...
(X): Uhm, va beh. Potete sentirci di tutto, dai Ramones, Nazareth, Creedence Clearwater Revival...
(Y): Stravinsky, Prince... prossima domanda!

SD: Come siete entrati in contatto con i ragazzi di Slovenly Recordings?
(X): Il tipo che gestisce la nostra booking agency conosce uno dei ragazzi dell'etichetta. Abbiamo finito con l'entrare in contatto ed è nato il deal. Poi siamo sempre stati dei grandi fan dei The Spits che sono nel loro roster. Quasi tutto il materiale che hanno pubblicato è fantastico, li sentiamo molto vicini come gruppo e abbiamo sempre cercato di arrivare al loro livello.
(Y): E ora lo siamo, un sogno realizzato. Prossima

domanda!

SD: Avete girato un video molto divertente per il brano 'Judy Don't Go', chi ha avuto l'idea? Com'è venuto fuori?
(X): L'idea è venuta a un nostro amico, ci sembrava divertente usare l'immaginario da travestiti e quindi l'abbiamo fatto.
(Y): Abbiamo fatto un'accurata ricerca in noi stessi per trovare la nostra parte femminile, e l'abbiamo trovata!
(X): Lei (riferita a 2) era brutta e a disagio... ma alla fine è venuto fuori un bel video.
(Y): E' stato diverte per le prime quattro ore, poi è diventato tutto inquietante.
(X): Abbiamo capito che è dura essere una donna, e fa male indossare i tacchi! Prossima domanda!
(Y): Aspetta! Devo dire che è noioso e seccante quando i muratori ti fischiano dietro mentre te ne stai camminando tranquillamente con i tacchi per strada. Prossima domanda!

SD: I Dirty Fences hanno un forte legame con la comunità skateboard, come spiegate questo connubio tra musica e skate? Anche i vostri amici nei The Shrine sono skater!
(Y): Diciamo sempre che suoniamo rock: musica veloce, energica, che ti da la carica, emozionale. Siamo sempre andati in skateboard, personalmente adoro prendere la tavola e andare in giro. Abbiamo un sacco di amici skater in giro per il mondo, ci aiutano a organizzare i concerti e... ci piace il rock'n'roll!
(X): E ci piace il rock'n'roll, quindi la connection è molto semplice, niente di complicato!
(Y): E in questo modo abbiamo conosciuto i ragazzi nei The Shrine, e siamo molto contenti di averli conosciuti.
(X): Ah, prossima domanda!

SD: Sempre in compagnia dei The Shrine avete fatto un tour della West Coast, cosa vi ricordate? Cose divertenti?
(X & Y): Un sacco di cose divertenti!
(Y): Ingozzarsi di gelato, buttarsi cibo addosso, un sacco di ciambelle, cibo cinese!
(X): Un botto di cibo cinese e giapponese!
(J): Yeah! Adoro il sushi, mai mangiato così tanto sushi come in questo tour. Poi donne, siamo andati in qualche night club...
(X): Grandi concerti ogni sera con gente che stimiamo, grande divertimento! Siamo sulla stessa lunghezza d'onda con quei ragazzi.

SD: Ho letto che Obey (Clothing) ha realizzato e vi ha dato del free merch per quel tour, che accordo c'era?
(Y): Nessun accordo o contratto. Sono venuti ad un nostro concerto, gli siamo piaciuti per l'energia e hanno realizzato una linea per noi.
(X): Siamo diventati amici con i ragazzi di Obey / Amsterdam.
(Y): Non abbiamo incontrato Mister Shepard Fairey di persona ma speriamo di farlo in futuro. Comunque, nessun contratto ufficiale, sono semplicemente impazziti per noi. Indovina? Prossima domanda!

SD: Concludiamo con i The Shrine, c'è la possibilità in futuro di collaborare con loro per un nuovo split?
(X & Y): Certo!
(X): Abbiamo un sacco di idee su possibili split e i The Shrine sono sempre in cima alla nostra lista.
(Y): Prossima domanda!

SD: A inizio carriera vi siete trasferiti da Boston a NYC: come mai avete scelto di spostarvi? Che differenze avete trovato tra le due scene?
(X): New York ha semplicemente più opzioni, offre più possibilità per una giovane rock band.
(J): Amiamo Boston ma non c'è paragone, fosse solo per il numero di gente che va ai concerti. E poi la più grande rock band dell'universo han fatto la stessa cosa: Bad Brains, da Wahington D.C. a New York City quindi...
(Y): I Cramps, i Devo... è una scelta quasi obbligata.

SD: Anche al giorno d'oggi?
(Y): Beh un pò in tono minore, la gentrificazione ha colpito anche NYC.
(X): Si però è ancora il miglior posto dove fare rock. Non come un tempo ma è ancora al primo posto. C'è musica ovunque, sempre un sacco di band, un posto ricco di storia. Non puoi fare un tour negli States e non fermarti a NYC.

SD: Un pò come Londra per l'Europa.
(Y): Esatto. Penso che voi europei amate di più la musica rispetto agli americani. Ogni tipo di musica: techno, soul, rock, punk, tutto. Mio parere personale... Prossima domanda!

SD: Cosa gira nel vostro lettore in questo momento?
(Y): Prince, Nazareth, The Barracudas, Prince, Ramones tutti i giorni della mia vita, The Spits.
(X): Prince!
(Y): Prince!

SD: Per concludere, cosa attende i Dirty Fences nell'immediato futuro?
(Y): La conquista del mondo! (in sottofondo un inconfondibile suono! ndR)
(X): La conquista del mondo una scoreggia alla volta!
(Y): Tour, tour e tour, vogliamo suonare ovunque. Ci aspettano un sacco di golden shower in giro per il mondo
(X): Torneremo in America, poi Asia, Giappone, Australia, Brasile, Cile ecc...
(Y): Portorico, torneremo a Portorico e non vedo l'ora!

SD: Che fine ha fatto il deal con la Volcoment (Volcom Entertainment)?
(X): Non esiste più una Volcom Records!
(Y): Arrivederci, è stato un piacere!
(X): Non esiste più come label.
(Y) Siamo amici con i ragazzi della Volcom, apprezziamo quello che hanno fatto per noi ma dopo che è uscito l'album hanno semplicemente staccato la spina.
(X): Diciamo che ci hanno dato la possibilità di iniziare da capo per conto nostro.
(Y): Prossima domanda, ultima domanda!

SD: Avete un ultimo messaggio da lasciare ai posteri tramite Salad Days Mag?
(Y): Se amate la musica continuate a lavorare duro, se amate suonare stringete i denti e alla fine potreste finire a suonare nudi su un palco, le ragazze lo adorano.
(J): Non fate i compiti a casa dopo scuola, mettete la lingua in bocca a vostra madre, smanettate il vostro cane!
(X): Non bevete latte e non navigate su internet.
(Y): Non bevete latte, non navigate su internet e drogatevi!
(X, Y, J): Non andate a scuola, drogatevi!
(Y): Comprate 'Full Tramp'!

dirtyfences.bandcamp.com
instagram.com/dirtyfences

“Se amate la musica continuate a lavorare duro, se amate suonare stringete i denti e alla fine potreste finire a suonare nudi su un palco, le ragazze lo adorano.”

VANS

SPRING CLASSIC

RICCIONE 2015

Pics Alessio Fanciulli Oxilia

Martino Cattaneo

"OFF THE WALL"
VANS
"OFF THE WALL"

VANS
"OFF THE WALL"
VANS
"OFF THE WALL"
VANS
"OFF THE WALL"

Noyz Narcos

Noyz Narcos

Noyz Narcos

Noyz Narcos

Noyz Narcos

Slaine

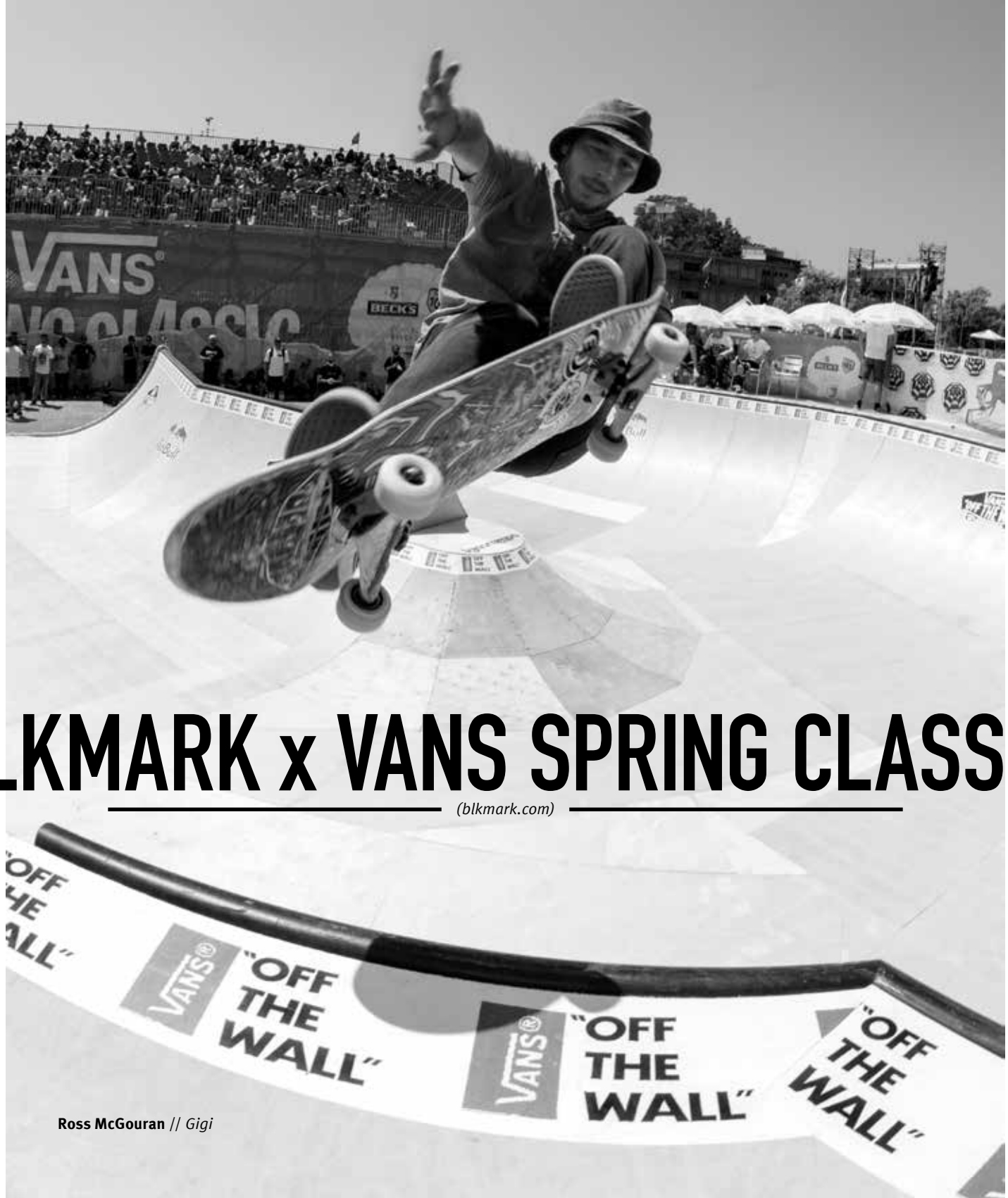
Sick jacken

Violent Voices

Violent Voices

Violent Voices

Violent Voices



BLKMARK x VANS SPRING CLASSIC

(blkmark.com)

Ross McGouran // *Gigi*

Kelle Berglind // *Alberto Scattolin*

Jacopo Carozzi // *Alberto Scattolin*

Martino Cattaneo // *Alberto Scattolin*

Aurelien Giraud // *Gigi*

DOPE DOD

Txt & Pics Alessio Fanciulli Oxilia

> “... il rap è la musica perfetta per raccontare qualcosa perché è l’unico genere con una quantità di testo sufficiente a permetterti di spiegare bene un messaggio.”

SD: La prima domanda, al volo: come avete cominciato a collaborare con artisti italiani come Salmo e Machete Empire in generale?
Jay Reaper: In realtà è stata Machete ad averci scoperto (anzi penso proprio sia stato Salmo) e hanno semplicemente contattato il nostro management. Ci siamo guardati i loro video e siamo rimasti impressionati dalla loro roba e da come stanno gestendo il loro seguito nella scena in Italia… ed è stato così che abbiamo cominciato a lavorare a 'Blood Shake'.

SD: Entrambi avete un approccio estremamente preciso quando si tratta di girare e montare dei video. Sembra quasi che artisticamente siate cresciuti insieme.
Skits Vicious: Condividiamo la passione per quei film di culto alla Grindhouse e quella attitudine Rock meets Rap che Salmo e Nitro hanno e questo si vede nei video… avremmo potuto già essere una crew prima di conoscerci.

SD: Avete anche un sacco di somiglianze musicalmente parlando… usate entrambi la dubstep e drum & bass…
Skits Vicious: Oh altrochè! Tendiamo a usare queste sonorità per dare un gusto più tagliente ai nostri pezzi, con un approccio che se vuoi ricalca il rock. Penso che siamo stati fra i primi in generale nella scena rap. Siamo arrivati in una sorta di momento perfetto nel quale il rap stava andando in una nuova direzione, mentalmente più aperta… perfetto per tutti coloro che volevano sorpassare il concetto di rap materialistico o da club e proporre qualcosa di realmente hardcore come abbiamo fatto noi. Ed è per questo che ha avuto un gran cazzo di successo, perché era quello che la gente aspettava.

SD: Sempre restando sul discorso della qualità dei vostri lavori: avete dei video bellissimi, girati in maniera veramente precisa. Che approccio seguite nel pianificarli e nella scelta del videomaker?
Skits Vicious: Abbiamo della gente nel nostro giro che sostanzialmente sono un'ottima troupe video. Loro hanno fatto i nostri video dall'inizio. Abbiamo anche lavorato con altri, come per esempio la squadra di Salmo per 'Blood Shake', ma in generale la maggiorparte di video che facciamo uscire sono girati da amici che vivono nella nostra città… il che è l'ideale. Insieme alla crew Odd Future, siamo stati fra i pionieri del ritorno ai video "come si deve". C'è stato un periodo in cui non importava se il video ti usciva fuori scadente… tipo ampi sfondi, qualche puttana e qualche macchina e nient'altro. Ma ora la tendenza è di ritornare a produrre video capaci di impressionare. Dal 2010 ad oggi, e non solo nell'hip-hop, ho visto un sacco di bella roba, i video sono tornati. C'è stato un tempo in cui sembrava che i video non fossero importanti, che è un peccato perché per quanto mi riguarda anche i video hanno attratto il mio interesse verso il rap: il mix fra musica e video si sposa così bene perché rappare è qualcosa di molto simile al raccontare delle storie. Anzi il rap è la musica perfetta per raccontare qualcosa perché è l'unico genere con una quantità di testo sufficiente a permetterti di spiegare bene un messaggio.

SD: E la prossima domanda è proprio sul messaggio: di cosa volete parlare? Nel senso: avete dei testi parecchio hardcore tuttavia questi suonano molto differenti da, per esempio, tutto quello che dicono i rapper hardcore italiani. In pratica sembra che nessuno sia capace, o voglia, portare un messaggio nel modo in cui lo fate voi. Perciò da quello che ho capito io: perché questo mix di hardcore e horror? Perché non dire le stesse cose in maniera più banale e meno appariscente?
Skits Vicious: Beh io credo che anche questo aspetto derivi dal momento in cui siamo arrivati noi. Tutto il rap col quale sono cresciuto era così, prendi i Cypress Hill o il Wu Tang… argomenti piuttosto oscuri combinati con un artwork anch'esso cupo. Questa è la roba che amo e per me è il rap definitivo. Oggi è un po' diverso perché un sacco di gente vuole essere apprezzata e tende a giocarsela con cautela per arrivare un giorno a "stringere la mano al presidente" quindi è per questo motivo che noi improvvisamente risaltiamo come un gruppo super horror ma in realtà noi stiamo portando avanti un filone pre-esistente, però secondo il nostro stile.

SD: Hai ragione. Io ci ho visto più un retaggio diciamo heavy metal, qualcosa che Rob Zombie potrebbe fare.
Skits Vicious: Ahahah, sicuramente l'attitudine è quella!

SD: A proposito: ascoltate metal per caso?
Jay Reaper: In realtà no davvero… però volevo aggiungere che Rob Zombie è anche un regista e ama quello che amiamo noi: B-movies, cazzate horror, Tarantino perciò penso che tutta questa roba in qualche modo è inclusa nella nostra musica ed è probabilmente per questo che tu ci trovi dei riflessi metal. Abbiamo degli aspetti comuni ma non la musica di per se.
Skits Vicious: Un'altra cosa che mi piacerebbe puntualizzare (e che ricordo sempre in ogni intervista) è che, per quanto riguarda la nostra musica, si richiede un certo livello di intelligenza e ironia nell'ascoltarla. Voglio dire, c'è un sacco di gente che ascoltando della roba del vecchio Slim Shady pensa "oh mio dio, queste sono le cose peggiori che si possano dire! Questo tizio è il diavolo" ma in realtà quello che dice è puro divertimento. Ricordo che recentemente ero con degli amici e parlavano di un rapper in questi termini: "naaah non so ste sto tizio finga, non so se posso prenderlo sul serio, non si capisce se faccia il buffone o parli seriamente" dunque gli ho risposto "amico, non è sempre così per tutti?" voglio dire, se i rapper fossero seri quando cantano di quelle robe starebbero tutti all'ergastolo. Al contempo però se non potessi ridere dietro a delle rime, probabilmente non me ne fregherebbe un cazzo di ascoltarle, questo è il motivo per cui facciamo rap a sto modo.
Dopey Rotten: Si, un sacco di rap tratta di argomenti molto diretti detti senza troppi fronzoli ma così facendo non si porta il discorso a nessun livello di intelligenza, capisci?

SD: Vuoi fare per caso qualche nome?
Dope Dod: ahahahahhaha nooo, loro sanno chi sono!
Skits Vicious: Un sacco di gente che incontro mi dice "oooh sei una così brava persona nella vita reale" e boh, cosa posso rispondere? Ho una madre, ho una sorella, sono un essere umano con degli affetti e diversi interessi e mi piace intrattenere la gente con della roba che di volta in volta può sembrare violenta e brutale ma che in fondo è puro intrattenimento! Io non voglio far star male nessuno con quello che faccio e voglio che nessuno pensi che sono il diavolo o un pezzo di merda perché non è così. Beh, secondo me se qualcuno pensasse che tu sia il mostro della situazione, beh allora il sociopatico è quel qualcuno!

SD: Vabbè, ora una domanda stupida, me la dovete concedere, è da un po' che ci penso: perché secondo voi, nonostante ci siano parecchi tratti in comune, i rapper italiani cantano in italiano mentre voi cantate in inglese anziché, che ne so, olandese?
Dopey Rotten: Abbiamo radici internazionali. Se non ce le avessimo probabilmente faremmo tutto in olandese ma non è così. Noi siamo cresciuti bilingue, parlando olandese e inglese allo stesso tempo perciò abbiamo la padronanza di entrambi.
Skits Vicious: Si e alcuni di noi hanno anche padri anglofoni e madri olandesi o viceversa. È chiaro che se non cresci parlando entrambe le lingue non puoi avere

la necessaria comprensione profonda che è richiesta per fare rap. Figuriamoci poi se cantando in olandese riusciremmo a lavorare con gli americani. Non c'è da scegliere, sarebbe semplicemente infattibile.

SD: Una delle vostre rime che più mi divertono è quella che fa più o meno così: "Never turn on the TV so I don't know who Jay-Z is". Chi l'ha scritta? Cosa ne pensate dell'hip hop mainstream? Prima di tutto, è ancora hip hop? Lo chiedo continuamente ai gruppi ma anche a me stesso e boh, non so rispondere.
Dopey Rotten: L'ho scritta io, eheheh.
Skits Vicious: Come forse ho già detto in una delle domande precedenti, è quel genere di cose che tutti pensano ma nessuno ha il coraggio di dire. Non è che odiamo Jay-z ma nemmeno pensiamo così figo, in fondo. Che ormai sia un classico, è fuori di discussione.
Jay Reaper: è un personaggio che è in giro da un sacco e non cambia mai in realtà.
Skits Vicious: Quello che intendiamo noi è che siamo un po' stanchi di sentirlo nominare. E qua torniamo a una risposta che ti ho dato prima, quando dicevo

> "Siamo arrivati in una sorta di momento perfetto nel quale il rap stava andando in una nuova direzione, mentalmente più aperta... perfetto per tutti coloro che volevano sorpassare il concetto di rap materialistico o da club e proporre qualcosa di realmente hardcore..."

che c'è della gente interessata solamente a "stringere la mano al presidente" o farsi vedere alle sfilate di moda... ebbene questo è il genere di personaggi che mi fa urlare "si va bene cazzo, basta! Ne ho avuto abbastanza! Fatemi vedere qualcos'altro"

SD: Tra l'altro voi come gestite la cosa di essere tre mc che si scrivono le proprie rime quando si tratta di farle su insieme in un pezzo solo?
Skits Vicious: E' parte del gioco, ti posso dire che le nostre rime combaciano naturalmente, come un puzzle.

SD: Com'è fare l'mc in Olanda? Nella mia immaginazione, e nell'immaginario collettivo dell'Europa meridionale, l'Olanda è veramente un bel posto in termini di qualità della vita. C'è una scena sviluppata?
Skits Vicious: Sicuro che c'è una scena

e anche piuttosto viva, fin dai primi '90 quando si faceva tutto in inglese perché era la norma. Poi all'inizio dei 2000 gli mc sono passati all'olandese ma infine l'inglese ha ripreso piede. Una cosa che però non mi piace del pubblico olandese e che è la ragione per cui non ci sentiamo troppo parte di quell'ambiente è… vedi come dicevi tu l'Olanda è un paese anche anormale, dove va tutto bene, abbiamo i fiori, i klomp (zoccoli in legno tradizionali olandesi – ndr) e il formaggio, nessuno si comporta da matto perché non c'è ragione di farlo. Persino i rapper che hanno un casino da dire, con magari delle personalità complesse, quando si tratta di rilasciare delle interviste fanno i timidi… io invece penso che il rap sia una espressione di ribellione e non c'è niente di sbagliato nel mostrare un lato di te stesso che non va d'accordo con la società… mentre in Olanda tutti sono preoccupati di comportarsi bene e stringere la mano alla regina. E questo limita la scena locale veramente tanto in termini di espressione.

SD: Ti capisco. Vedi io come tutti in Italia penso che l'Olanda debba essere una figata però mi sono anche posto il problema che se dite quello che dite, beh magari mi sbaglio, no?
Skits Vicious: Si, anche l'Olanda ha dei lati oscuri ma, come in tutti gli stati più sviluppati, questo non viene raccontato.

SD: Sempre a proposito dell'Olanda: noi tutti nell'Unione Europea, ma anche fuori, vi vediamo come un modello di tolleranza e integrazione. Dal vostro punto di vista, che opinione vi siete formati su tutto quel casino di Charlie Hebdo?
Dopey Rotten: Sicuramente una cagata terribile che non doveva succedere! Non si dovrebbe ammazzare gente per delle vignette, come magari non si dovrebbero fare delle vignette sui profeti altrui.
Skits Vicious: No, io penso che dovresti essere libero di fare quel cazzo che ti pare.

SD: Ve lo chiedo perché da voi è successa una cosa che mi ha colpito: il sindaco di Rotterdam, Ahmed Aboutaleb, che è un musulmano nato in Marocco, ha dichiarato a ridosso della strage di Charlie Hebdo: [tutti gli estremisti che] "non amano [l'Europa] e non tollerano dei vignettisti che lavorano a un piccolo giornale – se posso permettermi – perché non se ne vanno affanculo?". Notevole, no?
Skits Vicious: Oh si abbiamo un sacco di razzismo di classe in Olanda, sicuramente.

SD: Beh ma a me questa non pare un'affermazione razzista. Voglio dire: alla fine se lo dice un musulmano a dei musulmani, saprà di cosa parla, no?
Skits Vicious: Mi riferivo invece a personaggi come Geert Wilders. Abbiamo anche dei ministri e qualche politico che non sarebbero nuovi a dichiarazioni del genere tipo "se sei un immigrato e non ti trovi bene, perché non te ne vai fuori dai coglioni?". Dichiarazioni pubbliche, intendo. Abbiamo avuto uno scandalo terribile in cui questo tizio di nome Geert Wilders, durante una conferenza stampa, ha domandato alla platea: "vi stanno sul cazzo tutti questi marocchini nel nostro paese?" "siiii!" "e quindi ne volete di meno?" "siiii!" ed è stato un momento molto pesante perché sembrava di stare davanti ad Adolf Hitler.

dopedod.com
soundcloud.com/dopedod
@dopedodofficial
@DopeDOD

BOWLMANIA 2015

OTTONE DIY

Txt Luca Basilico // **Pics** Rigablood

Dopo due appuntamenti targati Vicenza, Murder ha deciso di traslocare l'edizione 2015 del Bowlmania in quel di Lodi. Ad attendere il compatto ma agguerrito gruppo dei bowlriders richiamato dall'evento, c'era un bel prato verde con al centro un buco in cemento a forma di 8. Ottone Bowl, ultimata qualche mese addietro dopo 6 mesi di lavori 100% fai da te sotto l'egida cantieristica di Giò Grazzani e la ciurma Dumb, attendeva placida ed accattivante il popolo dei "concrete" junkie.

Certo piccola rispetto alla bowl di Vicenza, ma non per questo meno divertente, la struttura lodigiana promette e mantiene l'OG feeling del bowl skating: quasi tutta verticale, curva in ogni suo centimetro di sviluppo, dotata di un pool coping che ruggisce ogni volta che gli si appoggia sopra un truck. Per i bowlmaniaci non poteva esserci ragione migliore per abbandonare le curve venete.

L'evento è cominciato con il consueto sabato di practice, in cui sole e birra non si sono risparmiati... nell'aria un clima di "session con gli amici" che ha fatto sentire tutti a proprio agio.

Sfiammato il sole è stato la volta del party serale con della sanissima musica live (intervenuti in tal proposito la new entry Young Blood e gli ormai rodati Antares) e la proiezione del documentario sulla costruzione della bowl. La notte per molti è passata campeggiando sotto le stelle, a due passi dalla bowl, fino all'arrivo di un violento nubifragio che ha reso tutti (tranne uno) sobri in un istante.

Archiviata come un brutto sogno (una dozzina circa gli intervenuti all'obbligato afterhour selvaggio nel furgone del Posta tra alitosi rancide, calzini putrescenti e ascellate ustionanti) la pioggia della notte, la mattina della domenica il sole faceva nuovamente capolino in cielo: fiero, beffardo ed ustionante. Impossibile pensare ad un inizio gara prima delle 17:00 che è quando, più o meno, si è dato letteralmente fuoco alle polveri. Una ventina gli skater in gara tra i quali alcuni graditissimi ospiti spagnoli, che hanno aiutato i nostri a mettere a soqquadro il pool coping di Ottone. Mauro "DJ Lips" Grassano ai piatti ed una inedita coppia di MC "ispano-italiana" (Davide Martinazzo ed il furibondo e quantomai molesto basco Captain Jairock) hanno fatto gli onori di casa tenendo alto il morale della truppa.

Ottone non è la "bowl media" e la difficoltà di molti nello skatearla a dovere è lampante... per alcuni, ma non per tutti insomma. Simone Verona, Ale Ferreri, Icaro Nardi, Andrea Casasanta, senza tralasciare la nuova generazione: Nicola Vitali e Tyler Edtmayer, hanno skateato a proprio agio con trick che pochi altri potevano permettersi. A fare meglio di tutti però sono stati uno scatenato Jaime Mateu aka La Bestia aka Torso Definitivo (man, vai piano che ti fai male così!) ed un Ivan Federico delle grandi occasioni che, con uno stile ed un bagaglio di trick da veterano a soli 15 anni, ha in tempi brevi e relativamente facili vinto il contest.

Bella giornata di vero skateboarding tra amici... forse un pò troppo intima, ed è un peccato, a causa della miriade di eventi sovrapposti (cheppalle!) e la timidezza di chi non se la sente ancora di affrontare le transizioni incazzate. Poco male, l'appuntamento è per l'anno prossimo: drop the attitude e cominciate a fare pratica!

murder.it

Jaime Mateu Y Jairon Maiden

Simone Verona

Ivan Federico

Andrea Casasanta su Ale Radaelli

Jaime Mateu

Tyler Edtmayer

Alessandro Ferreri

Icaro Nardi

Nicola Vitali

SPIDERGAWD

Txt Davide Perletti // **Pics** Rigablood

Non contenti di sfornare dischi e live a ripetizione con i Motorpsycho il duo Bent Sæther / Kenneth Kapstad torna in pista con un progetto più immediato e dalle forti tinte blues rock: gli Spidergawd non sono il classico side-project per occupare il tempo, ma una band ben più strutturata e decisamente interessante nell'unire sonorità hard rock più immediate e taglienti alle derive psichedeliche.

SD: 'Spidergawd' è uscito a inizio anno, che responso avete ottenuto ad oggi?
(Kenneth): Tutte le recensioni lette fino a questo momento sono state positive, e anche i live suonati fin'ora sono stati accolti molto bene e ne siamo ovviamente contenti.

SD: Nel disco troviamo molti suoni "inusuali", ad esempio delle ottime parti di sax. In generale come scegliete e/o capite se un elemento "sta bene" all'interno di una particolare canzone?
(Kenneth): Il nostro chitarrista Per è il boss della band, è lui che di solito prende questo tipo di decisioni. Ad esempio quella parte di sax ha voluto assolutamente metterla: il sax è uno strumento davvero sottovalutato, un rock riff instrument! Di solito se pensi al sax in una band rock ti viene in mente Clarence Clemons della band di Bruce Springsteen, ma per noi ovviamente è stato differente, abbiamo usato il sax per suonare dei veri e propri riff, non esclusivamente per gli assoli come una classica band.

SD: Descrivendo la vostra musica venite praticamente sempre accomunati alla

scena prog o alle sonorità degli anni settanta, vi trovate in questi "termini"?
(Kenneth): Non possiamo negare che le nostre ispirazioni derivino da quelle sonorità: prog ma soprattutto hard rock e metal anni '70. E' facile magari etichettarci in questo modo anche se sono termini generici, ma sono comunque evidenti i nostri riferimenti a quegli anni, ad esempio ai Black Sabbath, Judas Priest ecc... quindi per me va più che bene.

SD: L'artwork dell'album è molto particolare, molto psichedelico e vicino a quell'immaginario, è parte di un concept ben preciso?
(Kenneth): Anche l'artwork è opera di Per: ha visto il disegno e ha contattato l'artista chiedendogli se era in vendita perché voleva usarlo per la copertina dell'album. Mi piace perché non è opera dei soliti artisti ma è un nome "nuovo", è un ragazzo francese che si chiama Morel Emile e tutti i suoi lavori sono di questo tipo, molto psichedelici. Penso che l'immagine indubbiamente rispecchi il nostro sound, molto "spaziale": ci sono un sacco di elementi non tipici, molti colori. Sono completamente soddisfatto di questa scelta.

SD: Il disco è uscito in una edizione in vinile limitata per Crispin Glover Records, una label della vostra città (Trondheim-Norvegia): come mai avete scelto di uscire in questo formato? Siete dei maniaci dei vinili?
(Kenneth): Si decisamente, ahahah! Beh, il ragazzo che gestisce la Crispin Glover è un nostro caro amico ed anche lui è una sorta di feticista del formato in vinile. E' maniacale in tutti gli aspetti dell'uscita: il colore, la copertina, tutte le parti stampante. E' un oggetto per il quale andiamo pazzi, e la scelta di collaborare con lui è stata naturale.

SD: Il nome della band deriva da una canzone dei Grateful Dead se non ci sbagliamo... chi ha scelto il moniker e per quale significato?
(Kenneth): A questa domanda non posso rispondere, dovreste chiedere al nostro bassista... è lui il maniaco dei Grateful Dead! Onestamente non mi ricordo come l'abbiamo scelto, penso che semplicemente suonasse bene e non ci fosse dietro chissà quale significato.

SD: Di certo saranno inevitabili i paragoni con i Motorpsycho: qual è il tuo approccio rispetto alle due band?
(Kenneth): Non penso ci sia molto in comune tra i due progetti anzi.. capisco che sapendo chi suona nella band magari è facile fare l'accostamento, ma non trovo molte affinità. Considera che in Norvegia è molto comune suonare in più gruppi contemporaneamente, è il nostro mestiere in quanto musicisti professionisti. Lo facciamo per vivere e guadagnare, ahahah. In generale gli Spidergawd sono più taglienti e diretti, i Motorpsycho più psichedelici ed elaborati, molto meno definibili in un solo genere musicale.

SD: Una cosa in comune però con i Motorpsycho è quella di avere un forte legame con determinati paesi, ad esempio Germania e anche Italia. Secondo te da cosa nasce questa connessione particolare?

> "... in Norvegia è molto comune suonare in più gruppi contemporaneamente, è il nostro mestiere in quanto musicisti professionisti."

(Kenneth): Uhm non saprei. Per quanto riguarda i Motorpsycho forse perché è stata una delle prime band ad avere successo al di fuori della Norvegia, iniziare ad andare in tour in maniera davvero massiccia.
Per gli Spidergawd è più difficile da spiegare, forse semplicemente siamo molto bravi, ahahah. Abbiamo suonato a Milano qualche mese fa e ho buoni ricordi di quella data.

SD: Avete partecipato all'ultima edizione del Roadburn Festival, quali sono state le vostre impressioni sul vostro set e sull'ambiente in generale?
(Kenneth): Adoro il Roadburn, è il mio festival "perfetto". Magari non apprezzo tutte le band del bill, ma trovo sia un perfetto mix di stoner, psichedelia, doom, jazz ecc... Tutte le band posseggono lo stesso feeling, è difficile da esprimere a parole. E' senza dubbio il mio festival preferito in assoluto. Conosciamo Walter, l'organizzatore del fest, ormai da anni visto che ci abbiamo suonato anche con i Motorpsycho ed è davvero un grande.

SD: Parlaci della tua città, Trondheim!
(Kenneth): E' una piccola città. Bella ma piccola e il tempo fa schifo! Mi piace la scena musicale, abbiamo anche un conservatorio. Ci sono un paio di club per i live, qualche agenzia di booking e un sacco di band interessanti che passano da noi, ma ovviamente quelle più importanti suonano ad Oslo. Per quanto riguarda invece la scena jazz è una città importante in Norvegia, proprio per via della presenza del conservatorio. Ci ho studiato anch'io per sei anni, batteria!

SD: Dobbiamo chiederti per forza qualcosa di una delle migliori band dell'intero pianeta, ovviamente parliamo dei Gluecifer (tra l'altro uno dei nomi più spettacolari di sempre)! Li conosci?
(Kenneth): Certo che li conosco, in particolare il batterista ovviamente! Li ho ascoltati parecchio quando ero più giovane, ovviamente prima del loro scioglimento. Peccato perché erano davvero bravi e poi hanno suonato davvero ovunque: penso che oggi puoi andare in qualsiasi backstage di un locale europeo e trovare un loro adesivo da qualche parte!

SD: E dobbiamo ovviamente farti per forza una domanda sul black metal! Abbiamo letto che il governo ha dichiarato che il black metal è uno tra i motivi più gettonati per visitare la Norvegia, che ne pensi?
(Kenneth): Eh si, confermo! Ad esempio abbiamo questo grosso festival che si chiama Inferno che si tiene ogni anno verso Pasqua e attira gente da ogni paese del mondo. Io stesso ho suonato in parecchie band black metal! Ovviamente la scena si è trasformata dalle origini, forse è più mainstream in un certo senso e meno grezza, e si è anche imbastardita con altri generi, ad esempio punk/hardcore e hard rock, forse anche questo ha contribuito a raggiungere così tanti paesi e creare interesse verso la Norvegia.

SD: Ok ultima domanda: parlaci dell'endorsement con la Volcom.
(Kenneth): Riguarda solo me e non l'intera band, e ti dico subito che non sono uno skater, e non abbiamo nemmeno partecipato con qualche canzone a video di surf o simili, ahahah. Mi hanno contattato e abbiamo deciso di collaborare, mi piace lo "stile" Volcom!

spidergawd.no

DEEZ NUTZ

Txt & Pics Alessio Fanciulli Oxilia

"...“sai che c’è? La carne mi piace un botto ma il discorso della sua produzione è una cagata micidiale e non voglio averci niente a che fare”."

Uno spesso alone di controversia avvolge gli australiani Deez Nuts. Io per primo confesso che sono sempre stato parecchio scettico nei loro confronti, tanto per usare un eufemismo, poi ho cominciato a informarmi sui Deez Nuts per questa intervista e sono rimasto sorpreso dalla loro intelligenza. Perciò quando sono andato a intervistarli, mi sono presentato, con due bottiglie di buon rosso. E non importa se non hanno potuto capire il senso del gesto, JJ Peters era proprio contento quando ci siamo seduti nel tourbus per la chiacchierata.

SD: Prima di tutto, come mai avete chiamato la vostra band come un pezzo di Dr. Dre? Non è anche una forma gergale in inglese?
JJ Peters: Si e no, all'inizio la band era partita con un demo di 2 canzoni suonate da me solo per divertirmi dove non era assolutamente previsto il raggiungimento di alcun traguardo e quindi il nome Deez Nuts mi suonava particolarmente appropriato essendo bello ironico e molto legato all'hip hop. Se avessi saputo che la band sarebbe andata avanti con progetti successivi probabilmente avrei scelto un nome diverso.

SD: In italiano abbiamo una espressione simile: "stocazzo!" oppure anche "mecojoni!" e io non credo che noi italiani abbiamo realizzato fino in fondo il significato del vostro moniker che, se vuoi, è veramente spassoso... sarebbe fantastico avere delle grosse band con questi nomi in Italia, immagina i manifesti!
JJ: Ahah si in effetti... però, onestamente, non amo la parola "nuts" quando si tratta di palle, voglio dire: non mi riferirei mai ai miei cazzo di testicoli con la parola "nuts", tuttavia riassume veramente bene la nostra band.

SD: Se non sbaglio hai registrato 'Rep Your Hood' da solo, quindi sei un polistrumentista? Quanta fatica ti è costato imparare tutto?
JJ: Onestamente ho imparato per una questione di necessità. Ho finito per registrare il demo, 'Rep Your Hood, Stay True' e 'This One's For You' tutti da solo. Non avevo mai suonato la chitarra e il basso seriamente prima, come non avevo mai cantato. Lo sai, ho sempre suonato la batteria (JJ qua si riferisce al suo ruolo di batterista nei I Killed The Prom Queen – ndr) e il resto l'ho imparato perché ne avevo bisogno, perché desideravo veramente che questa cosa dei Deez Nuts succedesse. Sai com'è no? Quando cerchi di coinvolgere altri finisci sempre per buttare un sacco di tempo e non arrivi da nessuna parte. Nessuno conclude mai un cazzo di niente, mi capisci? Come diciamo noi: "where there is the will, there is a way" (volere è potere – ndr).

SD: Guarda, hai talmente ragione che persino le migliori università del mondo come Cambridge (dove è quasi impossibile entrare) seguono sto metodo: anziché farti andare a troppe lezioni ti mollano li con dei libri: se vuoi impari, se non vuoi "arrivederci e grazie". Stai sicuro che funziona.

SD: Ascolta, al di là dell'immagine noncurante che trasmettono i Deez Nuts, tu sei impegnato a livello di diritti animali. Per quello che ne so, recentemente anche Realbad (aka Matt Rogers – ndr) è diventato vegetariano mentre tu lo sei da quando sei nato.
JJ: Tutto vero, ma ti dirò di più: Matt e Alex hanno abbandonato la carne da ben più di 1 anno e mezzo e Sean, che è il nostro ultimo acquisto ma col quale ho suonato in un sacco di band per anni, lo è da quando lo conosco: tipo 10 o 12 anni. In più io sono diventato vegan tipo a 21 o 22 anni, quindi ora lo sono da più di 10 anni.

SD: Hai influenzato tu Realbad?
JJ: Direi di no, cazzo, non ci ho nemmeno mai provato a forzare le mie opinioni su qualcuno. Tutti sanno che posizione ho sulle cose che penso siano importanti nella vita e sono adulti abbastanza da prendere le loro decisioni. Hanno fatto tutto da soli, la cosa è andata più o meno così: "sai che c'è? La carne mi piace un botto ma il discorso della sua produzione è una cagata micidiale e non voglio averci niente a che fare". Qualche anno fa era un po' più pesante per me ma ora è meglio perché finalmente mangiamo tutti insieme, come una vera band.

SD: Tra l'altro ho saputo che pochi anni fa hai avuto una bambina!
JJ: Si, ha un anno e mezzo ora!

SD: Beh, prima di tutto congratulazioni! Pensi di crescerla vegan?
JJ: Grazie! Non ho il completo controllo della cosa perché c'è anche la mamma che decide e spende più tempo con lei di quanto faccia io. Quindi è stata cresciuta finora vegetariana che per adesso è un buon compromesso abbastanza salutare. Poi quando avrà l'età per farlo, deciderà lei a seconda di quanta compassione proverà per gli animali.

SD: Per quanto riguarda Ieperfest, dove vi ho anche fotografati l'anno scorso (2014 - ndr): quello è sicuramente un evento molto orientato verso i diritti animali con tutti quegli attivisti che distribuiscono pamphlet e proiettano video... tu che ne pensi di quell'approccio? Funziona?
JJ: Penso che sia una bella cosa, anche perché è uno dei pochi festival dove posso mangiare ahahah! Scherzi a parte, credo che diffondere la consapevolezza in merito a queste cose sia estremamente importante e c'è sempre un modo giusto e uno sbagliato di fare le cose. Ora, io non mi riferisco a quell'evento in particolare, anzi, però si rischia sempre di finire di predicare ai convertiti facendo a gara a chi è il più incazzato, il più vegan, il più anti-questo e anti-quello, con risultati dubbi.
Quello che dovresti fare è concentrarti su altri contesti, anche solo una chiacchierata con qualche "onnivoro" stando però bene attento a non essere palloso o pressante altrimenti potranno anche seguirti ma solo per qualche tempo, sempre che tu non ottenga l'effetto opposto. Il metodo che funziona, per me, è stimolare l'interesse, a quel punto la persona decide per sè.

SD: È capitato che abbiate ricevuto dei feedback abbastanza negativi, anche per il vostro comportamento. Analogamente ho letto che gli Architects, che penso siano vostri amici, se la sono pure passata male negli Stati Uniti, per via di una loro ben dichiarata attitudine politicizzata. Ora, sembra che il pubblico non riesca a fare a meno di criticare gratuitamente quindi la mia domanda è: non sarà che il problema è l'audience?
JJ: Ahahah, io penso che tu abbia ragione sai? Che ti posso dire? È uno dei motivi per cui sono molto tranquillo sulle mie visioni personali anche se penso che sia giusto che brave persone come gli Architects siano espliciti, se vogliono esserlo. Voglio dire, in fondo diffondono un po' di consapevolezza sugli argomenti che gli stanno a cuore, anche se forse, per me non è il metodo più efficace, come ti ho detto.

SD: Però vedi, io non me la sento di definire gli Architects una band invadente, a livello di tematiche di militanza. Voglio dire: abbiamo avuto gruppi come i Vegan Reich che erano molto peggio!
JJ: Certo che lo erano, però è anche vero che era il loro scopo preciso esserlo, un po' come gli Earth Crisis e compagnia cantante. Il loro scopo era unicamente mostrarsi vegan straight edge senza possibilità di scelta fra altre opzioni. Io non sto dicendo che gli Architects sono così, ho fatto un confronto fra il loro approccio e il mio: sostanzialmente diciamo le stesse cose, e io lo faccio da un sacco di tempo, ma siccome sono molto più rilassato di loro non vengo fatto a pezzi ogni volta che ne canto o ne parlo (di impegno politico – ndr). Fondamentalmente, ogni volta che ti esponi potresti ricevere una risposta uguale e contraria rispetto alla tua posizione (qui JJ intende

> “La fuori è pieno di cantanti che, sfruttando la loro visibilità, disegnano qualche cazzata, la stampano in serie su delle t-shirt e diventano automaticamente designer, mentre in realtà cercano un’altra fonte di guadagno.”

che molte volte la gente si diverte a fare il bastian contrario, semplicemente per ragioni ideologiche – ndr). E questo non penso che sia male, fa parte del processo di attirare l’attenzione quindi è una cosa fisiologica del pubblico se vuoi, più che dell’oratore.

SD: In effetti si, il pubblico pensa di avere sempre ragione.
JJ: Tutti pensano di avere sempre ragione!

SD: Vi definite una band da party?
JJ: No, ci definiamo degli animali da party ma se mi chiedono che genere faccio non dico musica da party! Piuttosto facciamo musica che si adatta a persone che vogliono divertirsi ma per quanto ci riguarda ci definiamo semplicemente un gruppo hardcore, alla fine, capisci?

SD: Benissimo: suonate musica da party, ma nell’immaginario collettivo sai bene che la musica da party è l’EDM, no? Prima di tutto, so che sei un tipo eclettico, ti piace l’EDM?
JJ: Non lo so, vedi se ascolti l’ultima roba adesso mi sono concentrato più su tutto quello che succede alla fine del party... non che io pensi che la gente debba smetterla con le feste ma io sono invecchiato un pochino e voglio fare della musica onesta, dunque devo riflettere cosa succede nella mia vita: per 10 anni non ho fatto altro che party, e mi sono divertito. Se avessi fatto canzoni deprimenti e angosciose sarebbe stato perché era figo e ruffiano farlo ma sarebbero state un mucchio di cazzate. Io scrivo quello che mi viene naturale e nel nuovo disco magari ha un retrogusto un po’ più scuro e questo è dovuto al fatto che sono un uomo più vecchio e lo voglio riflettere... il che non significa che non ami più divertirmi.

SD: Guarda, è tutto molto condivisibile e bello ma io ti ho fatto una domanda ben più stupida: volevo trovare analogie e differenze fra il vostro hardcore punk e l’EDM.

JJ: Ah, ma cos'è l'EDM?

SD: Electronic Dance Music, tipo Deadmau5, Steve Aoki, Swedish House Mafia…
JJ: Aaaaaah! Si beh in quel giro lì troverai sicuramente molte più donne e droga… senza contare che forse il tipo di pubblico è molto diverso. Mi piacerebbe però suonare con artisti del genere ma non succederà mai. Scusa per il fraintendimento!

SD: Figurati! Beh, direi che allora ci servono più donne per arrivare al livello di popolarità dell'EDM.
JJ: Sicuro, mi trovi perfettamente d'accordo!

SD: È arrivato il momento della domanda cattiva: una mia amica femminista è super-incazzata con voi per il vostro pezzo 'Sex Sells', in particolare per le parole "you can't make a ho a housewife" (non puoi trasformare una puttana in una casalinga – ndr). Penso che sia un metodo a dir poco controverso di dire delle cose che magari un senso ce l'hanno pure, te che ne dici?
JJ: Tutto parte dal fatto che rubo un po' qualche testo dal rap, un po' come ho fatto per il nome della band, e quello è un verso di Snoop Dogg. Quindi, nei primi tempi, ho usato quel pezzo perché si collegava a quello che volevo dire e allo stesso tempo rendevo omaggio al rap…

SD: Si, ottimo, ma non avete offeso qualcuno con quelle parole?
JJ: Oh si, abbiamo ricevuto insulti a tonnellate e per me non è stato bello perché chi mi conosce sa che sono estremamente aperto mentalmente e non di certo un misogino, né omofobo o razzista. Beh, mi hanno invece chiamato in tutti questi modi basandosi solamente sul testo di quella canzone che io avevo cercato di far suonare così ridicola ed eccessiva… e non dimenticarti che faceva parte di un progetto che all'epoca era semi-serio, presunto ironico e divertente. Nonostante chiunque dovrebbe essere in grado di distinguere la parte seria da quella ridicola (e quel pezzo appartiene al lato ridicolo), abbiamo avuto pessime recensioni, fan incazzatissimi con me e di colpo ero diventato un cazzo di personaggio orribile. Però, anziché prendermela, me ne sono fregato, andando avanti col progetto successivo, non ho voglia di sprecare tempo con persone che si fermano solo all'apparenza: in effetti all'inizio quel testo può suonare misogino però se ti prendi la briga di pensarci un secondo magari puoi notare che sto cercando di comunicare un messaggio positivo. Fermo restando che col senno di poi non ripeterei un verso del genere, anche perché adesso ho una figlia e non mi sogno di andare da una donna e chiamarla "puttana". Non che prima lo facessi: persino mia madre che è una normale donna di mezz'età quasi moralista non avrebbe difficoltà a cantare dietro 'Hoes In The Car', quindi canterebbe anche 'Make A Ho A Housewife' e sa che non cantavo quella roba in maniera malvagia o maliziosa.

SD: La cosa positiva al di là di tutta sta controversia del cazzo secondo me però è che hai detto una cosa in maniera veramente punk: hai fatto incazzare una marea di gente. Voglio dire, nei 70s i punk per questo motivo indossavano magliette con la svastica o no?
JJ: Esatto. Mi sono sempre sentito libero di dire tutto quello che volevo, rispettando il limite di non ferire nessuno ed è ciò che ho fatto. Se poi ti incazzi, beh, problemi tuoi.

SD: Siete famosi per bere un botto: qual è il tuo drink preferito?
JJ: Ho dei gusti abbastanza semplici, sai?

SD: Tipo, ora cosa stai bevendo?
JJ: Gin e succo d'arancia perché era tutto caldo nel backstage e il succo era l'unico liquido freddo… sto bevendo quello che c'è ma se avessi più scelta berrei nient'altro che Hennessy (che, per chi non lo sapesse, è un cognac francese peraltro molto amato da 2Pac e Kim Jong-il – ndr) o una onesta bottiglia di gin con acqua tonica indiana. Ma generalmente l'Hennecy liscio senza ghiaccio per me va alla grande. Non mi va di mischiare. Se bevo una bottiglia di Hennecy sono fresco e a posto perché è un liquore di qualità che non mi da postumi. Se invece voglio devastarmi vado di shots o Jaegerbombs.

SD: Belle storie di bevute ne hai?
JJ: Amico, non me ne vengono in particolare, è la mia quotidianità. Ultimamente mi sto calmando perché ho questa bambina e quando sono con lei non bevo proprio. Nei tre mesi precedenti non ho toccato alcool perché sono stato sempre con lei. Quando sei in tour è diverso invece: hai un sacco di tempo libero ed è bello scaldarsi un secondo prima di suonare, no? Quindi ho delle belle storie per ogni giorno, ma non mi viene in mente niente ora come ora.

SD: Oltre che essere un musicista hai anche un progetto di abbigliamento diciamo no? One Love Apparel. Perciò penso di poterti chiamare designer, no?
JJ: Penso di si, se sto progettando qualcosa dal nulla che non ho mai visto fare da qualcuno prima, allora credo di potermi considerare un designer. In realtà non sono ancora a mio agio con quella parola, penso piuttosto che sto ancora lavorando per diventarlo.

SD: Perché ti sei interessato all'abbigliamento al punto da volere creare un brand?
JJ: Mi è sempre piaciuto, ma l'ho anche trovato un cliché: avere una band e disegnare vestiti. La fuori è pieno di cantanti che, sfruttando la loro visibilità, disegnano qualche cazzata, la stampano in serie su delle t-shirt e diventano automaticamente designer, mentre in realtà cercano un'altra fonte di guadagno. Non era quello che volevo io. Quindi ne ho parlato col mio amico Ahren che suona negli Amity Affliction, e abbiamo cercato di tirare su questa partnership anziché metterci a lavorare per qualcun altro… e sta cosa va avanti da poco meno di 3 anni. In USA sta crescendo mentre in Australia è già molto forte pur avendo messo in vendita solo 5 collezioni… è un altro sfogo creativo se vuoi.

SD: Da cosa prendete ispirazione precisamente?
JJ: Anche se ti sembrerà banale, dalle cose quotidiane: squadre di qualche sport, marchi di sigarette… la roba che ci piace, che vorremmo indossare ma contaminata dalla nostra interpretazione.

SD: Chiudiamo con una domanda idiota: l'anno scorso a Ieperfest (2014 – ndr), Realbad indossava uno snapback col logo della Coca-Cola. La domanda è: voleva provocare un pubblico davvero militante col marchio di una corporation o è solo un grande fan della bibita?
JJ: Ahah, no è solo un gran fan. Ha una collezione di cappelli e ne indossa uno diverso ogni giorno… e penso che quel giorno fosse nel mood Coca-Cola. Ma conoscendo la sua personalità, se avesse saputo di far incazzare della gente, allora si: l'avrebbe indossato per provocare una reazione!
deeznutshardcore.com
@deeznutsdtd
@deeznutshc

COMEBACK KID

Txt & Pics Alessio Fanciulli Oxilia

SD: Siete in promozione per il vostro nuovo disco 'Die Knowing', qui in Europa. Come pensi che il vostro sound sia cambiato dai tempi di 'Turn It Around'? Te lo chiedo perché ho questa opinione: secondo me siete usciti in un periodo in cui in giro c'era solo metalcore e in qualche modo avete rappresentato una svolta, riportando nella scena l'hardcore old school.

Andrew Neufeld / CBK: Si, penso che quando abbiamo cominciato ci siamo fatti molto influenzare da un mix di skatepunk melodico anni '90 al quale io sono molto legato aggiungendoci dei breakdowns, cosa che ci ha distinti. Inoltre Scott (Wade), il nostro primo cantante, ci ha messo questa voce estremamente particolare che pure ha contribuito. Questo ha caratterizzato molto i primi due dischi mentre 'Broadcasting', suona diverso, più metal e più progressive se vuoi pur sempre restando hardcore con delle parti melodiche. 'Die Knowing' invece penso sia una sorta di ritorno a delle radici di quel metal che abbiamo ascoltato crescendo.

SD: State diventando più tecnici?

CBK: No, non direi. Cioè, abbiamo cominciato con pezzi abbastanza semplici, successivamente abbiamo complicato le cose ma adesso stiamo ri-semplificando, virando verso suoni veramente pesanti, compresa la mia voce che è più dura di quella di Scott.

SD: È un dato di fatto che siate una band di successo. Avete cominciato come un side project, no? La band madre si chiamava Figure Four?

CBK: Esatto.

SD: E come te lo spieghi che un side project si mangi

“... quando abbiamo cominciato ci siamo fatti molto influenzare da un mix di skatepunk melodico anni ‘90... ... aggiungendoci dei breakdowns.”

il main project?
CBK: Beh i Figure Four li ho creati quando avevo 16 anni, era una band mosh abbastanza monodimensionale… mentre i Comeback Kid sono un minimo più sofisticati.

SD: E pensi che sia più difficile raggiungere il successo o mantenerlo nel tempo?
CBK: Principalmente penso che il successo tu non lo possa pianificare, succede e basta. A volte hai il migliore album di sempre, scritto da dio, registrato da paura ma semplicemente non raggiunge l'audience. Forse è solo o anche fortuna…

SD: Lascia perdere, non importa da dove arrivi il successo: per te è stato più importante raggiungerlo o mantenerlo?
CBK: Assolutamente mantenerlo, senza dubbio. Ci investi la tua vita. Perlomeno, io lo faccio. Vedi, la maggior parte di noi ha passato i 30 anni e ci sbattiamo senza sosta per mantenere la band significativa, fare le cose nel modo giusto e non in quello sbagliato…

SD: 'Broadcasting' è stato nel bene e nel male una svolta, come ti dicevo prima. Se tu guardi su Wikipedia, ci sono le classifiche di vendita per ogni disco e per quanto riguarda 'Broadcasting', è il vostro album che ad ora ha venduto di più, ma conosco un sacco di gente che lo odia abbastanza, diciamo che la vostra vecchia fanbase s'è un po' incazzata dopo quel disco che considerano un passo falso…
CBK: Devi sapere che di quel disco facciamo solo un pezzo live. È il nostro album che mi piace di meno e anche io lo considero un po' una sbandata. Se chiedi a uno dei chitarristi, è il suo preferito. Ma non per me. Quando suoniamo 'Die Knowing' si distingue dagli altri lavori, quando facciamo 'Symptoms And Cures' anche… quando facciamo quel pezzo di 'Broadcasting' è ok ma niente di eccezionale. È anche vero che noi per primi non spingiamo molto i pezzi di quell'album live quindi magari è anche colpa nostra. Ma alla fine parliamo di quasi 10 anni fa…

SD: Dopo 'Wake The Dead', il secondo disco, avete cambiato cantante, pensi che questo abbia influito sul songwriting?
CBK: Io e l'altro chitarrista, Jeremy, abbiamo sempre scritto i pezzi oggi come allora, invece prima cantavo insieme a Scott mentre ora ci sono solo io alla voce (ma va?). Quindi il songwriting non è cambiato… o meglio è cambiato nella misura in cui sono cambiato io dai primi 2000 ad oggi, sono una persona diversa in termini di vibrazioni e gusti musicali.

SD: I testi sono sempre stati introspettivi ma ora lo sono di più. Qual è il drive dietro la scrittura dei testi? Una visione della vita particolare?
CBK: Si, fondamentalmente scrivo della mia vita perché non amo dire alle persone cosa fare, anche se abbiamo pezzi che parlano di problemi sociali o politici. Non mi sento abbastanza sicuro di me stesso per farlo, ma mi piace al contrario parlare delle mie imperfezioni che trovo affascinanti. Allo stesso tempo amo suonare un pezzo come in 'G.M. Vincent & I' che parla di un incidente in furgone con alcuni dei miei migliori amici e ovviamente ha un enorme significato per me.

SD: La cosa buona di cantare del personale è che non clonerai mai i testi di un'altra band.
CBK: Si, poi io sono abbastanza emotivo, quindi è anche un modo di propinarvi le mie insicurezze anziché rompere le palle ai miei amici ahahah!

SD: Ahah giusto. Sempre parlando di testi, uno dei pezzi che funzionano un po' da trademark della vostra band è 'Wake The Dead'. Di cos'è che parla?
CBK: È una sorta di riflessione su Winnipeg, la città da dove veniamo. L'idea fu di Scott e l'abbiamo scritta insieme. Parla del costante tentativo di sconfiggere la mentalità apatica evitando di fare sempre le stesse cose per inerzia e cercando di trarre il massimo da quello che hai sottomano.
[silenzio]
Si so che suona deludente ma per noi all'epoca ha rappresentato un discorso veramente potente!

SD: Ho sempre amato le vostre grafiche. Le pianificate con cura immagino.
CBK: No, scegliamo sempre all'ultimo minuto. Anche per l'ultimo disco avevo delle cose completamente diverse che avrei voluto usare ma non c'è stato verso di convincere un membro della band, e quindi siamo dovuti scendere a compromessi fino all'ultimo minuto, appunto.

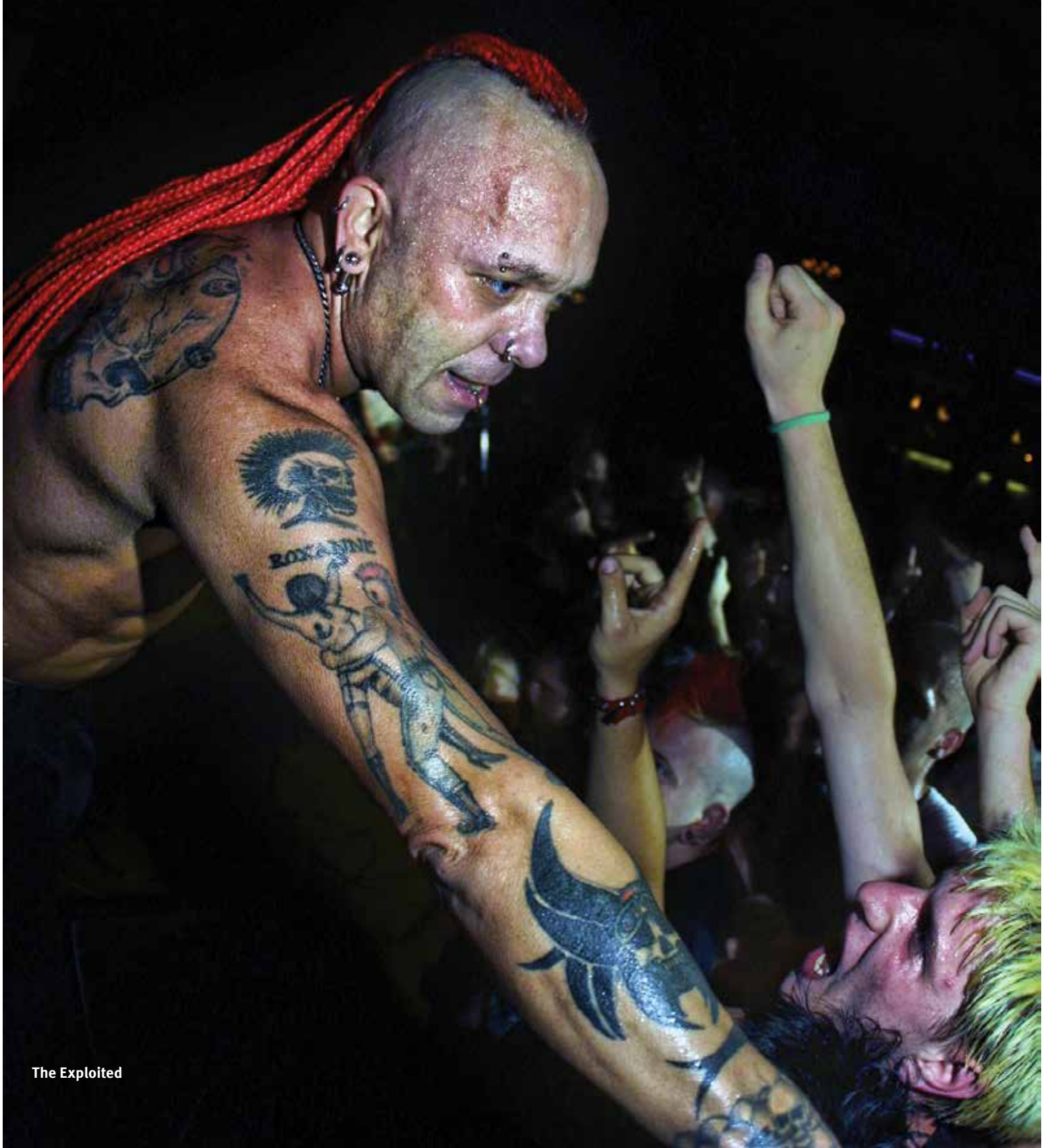
SD: E avete degli artisti preferiti coi quali cercate di lavorare prevalentemente?
CBK: Si e no, è un po' lo stesso discorso che col merch. A volte ti piace qualcuno e lo vai a cercare, oppure ti vengono proposte grafiche in maniera del tutto casuale da sconosciuti…

SD: Perché ci sono voluti 4 anni per il disco nuovo?
CBK: Perché siamo stati in tour 3 anni e il nostro batterista si è sposato… e ha un'altra band con la quale voleva andare un po' in in giro. Semplicemente ogni tanto la vita deve andare avanti. Come immaginerai facciamo anche altre cose oltre a suonare. Andare in pausa ogni tanto serve a un gruppo per ringiovanire, se vuoi! Vedila così.

SD: Ultima domanda: i Propagandhi, che sono canadesi come voi, ormai 10 anni fa, fecero una canzone chiamata 'Rock For Sustainable Capitalism' dove prendevano abbastanza per il culo il discorso degli sponsor ai gruppi. All'epoca avevo una fanzine fotocopiata e in un'intervista a Thomas Barnett degli Strike Anywhere chiesi cosa ne pensasse, lui mi rispose che era un bel pezzo che condivideva, ma che purtroppo negli Stati Uniti a quanto pare i gruppi non prendono soldi pubblici tipo sovvenzioni alla cultura e quindi tocca suonare con degli sponsor…
CBK: Beh, ognuno ha i suoi limiti in fatto di compromessi quando si tratta di allinearsi con certe aziende o nomi. A me personalmente non urta dover suonare a un festival sponsorizzato da… ok, citiamone uno dei peggiori: McDonald's. Ebbene, in tutta onestà non mi interessa. Se ci capita di avere a che fare con un'azienda che sappiamo fare del male alla gente sarebbe diverso credo… ma non ci è capitato molto spesso. Io rispetto chi non vuole scendere a compromessi, ma per noi non è mai stato un problema, non abbiamo sponsor sui nostri banchetti del merch. Se ci capitasse di suonare con gli Slayer e i cazzo di Motorhead, credo sarebbe diverso però.

SD: …e della canzone in sé, che ne pensi?
CBK: Che è figa come è figo che i Propagandhi abbiano a cuore tutte quelle cose. È un loro diritto dichiararsi contrari a tutti quei marchi, e probabilmente anche io condivido le loro opinioni, però in mancanza di parole più adatte ti posso dire che io non sono così preoccupato in merito.

@cbktweets
comeback-kid.com



The Exploited

FUORI

Txt Alba Dragonetti // **Pics** Rigablood

Dicembre.

"Perso nel buio di periferia
L'ultimo treno se n'è andato già
Come in una vecchia fotografia
Rimane solo con la sua città"

Sabato notte torno a casa. Da sola, cammino con lente falcate incerte. Ieri ha nevicato per tutta la giornata. Le strade sono pulite ma i marciapiedi sono ricoperti dai cumuli bianchi che gli spazzaneve hanno rimosso dall'asfalto. In alcuni punti orme di scarpe hanno compattato il tutto in una lastra di ghiaccio bagnaticcio. Avanzo piano per non ritrovarmi con il sedere a terra. Sono le due, ma nel cielo coperto di nuvole si riflette una luce ferruginosa che si diffonde su tutta la città. In una notte d'inverno Bologna non è né nera né bianca, è arancione. I pochi rumori, quello dei miei passi, il miagolio di un gatto, sono ovattati, non tanto per la neve, quanto piuttosto per il fatto che i miei timpani sono stati violentati per un'ora e mezza dalla voce di Charlie Harper. Quello degli UK Subs è stato un bel concerto. Nella testa è rimasto un vago ronzio e ogni tanto stralci di canzoni mi tornano alla mente. Arrivo a casa senza nemmeno più un briciolo di energia. Collasso nel letto con ancora addosso la puzza di sigarette, sudore e birra. Odori che non mi appartengono.

Febbraio.

"E allora pensa a quei momenti in cui
Bastava la presenza della crew
Sogna nemici tutt'intorno a lui
*E il caldo abbraccio della sua tribù"**

Il cantante dei Pestpocken mi tende la mano. Non so nemmeno come si chiama e gli sono finita tra i piedi. Uno spintone inaspettato nel pogo e perdo l'equilibrio. Finisco con le ginocchia sul palco, che è alto solo una ventina di centimetri. Sto con la faccia all'altezza delle sue ginocchia. Questa sera i punk di Bologna sono ad Atlantide. Il nome non potrebbe essere più azzeccato. Un'isola leggendaria, un'imponente potenza marittima, sprofondata nei mari in un solo giorno e una sola notte. Salgo la gradinata di marmo con le colonne doriche, sbeccate e rovinate dal tempo. Fuori una leggera pioggerella ha creato rivoli d'acqua che scorrono lungo i marciapiedi e riflettono le luci dei lampioni. Dentro, i punk sono al sicuro. Una sicurezza fasulla. Il centro sociale da mesi minaccia di essere sgomberato, nel giro di un solo giorno e una sola notte. Atlantide non è altro che un'unica piccola stanza con il soffitto basso. Sulla parete di sinistra è dipinto in bianco su fondo nero il volto di uomo che grida, agghindato con una criniera di penne, a mo' di indiano. In mano stringe un pugnale, sotto la frase "lotta per vivere". Altri graffiti fanno capolino sui muri, una "a" cerchiata, due bandiere sovrapposte. In piccolo, in un angolo, con un pennarello indelebile qualcuno ha scritto "quattro euro per un concerto non si può". Dall'alto pendono delle spesse tende di velluto e una palla stroboscopica che ha visto tempi migliori. Ci sono solo due finestre, alte e strette, con le inferriate arrugginite. Attraverso i vetri ricoperti di umidità e di gocce d'acqua, si vede il traffico che scorre ininterrotto lungo i viali. Le luci rosse e arancioni delle macchine che brillano sull'asfalto bagnato. Ogni tanto il suono di un clacson o l'ululato di una sirena arriva fin dentro. Sembra di guardare attraverso gli oblò di un sottomarino. Il mondo circostante chiuso ermeticamente fuori a protezione di chi sta all'interno. I punk si annusano, si danno pugni in segno di affetto, si saltano addosso con la gioia entusiasta di chi non si vede da tempo. Paiono tanti grossi sporchi ratti che si ritrovano di nascosto, con la complicità della notte. Il cantante dei Pestpocken mi tende la mano, le braccia sono tatuate dai polsi fino alle spalle, ma il viso è pulito. Sorride. Mi tiro indietro e mi rimetto in piedi da sola.

Aprile.

"E invece un giorno poi si accorge che
Ha un'altra faccia questa verità
Conta gli amici ancora intorno a lui
*Pensa la vita quanti scherzi fa"**

Sono in cinque o sei. Entrano nel locale con passo arrogante, la testa alta, le spalle larghe ben dritte e le braccia un po' ricurve per mostrare meglio i muscoli. Sembrano usciti da qualche mascherata di carnevale mal riuscita. Uno di loro è a torso nudo, pantaloni neri di pelle, un collarino di cuoio con le borchie e sotto gli occhi un fine strato di matita nera, che ha già cominciato a sciogliersi. Hanno tutti la testa rasata. Braccia e petti coperti di tatuaggi. Aquile con le ali spalancate e croci uncinate. Si fermano al centro del locale, in cerchio, si guardano attorno, valutano la situazione. Scrutano con risate eccitate i capannelli di gente sparsa ai lati del palco. Si scambiano occhiate ammiccanti. L'aria si fa pesante e tesa. Quando gli Agnostic Front escono dalle quinte, accolti da un tiepido applauso, in tre si piantano con le spalle al palco, le gambe divaricate e le braccia incrociate sul petto. Sfidano con lo sguardo quei pochi che si avvicinano. Le persone se ne stanno sui lati. Davanti c'è il vuoto. Alcuni rimangono in disparte, in fondo al locale. Altri non sono nemmeno entrati. Nessuno ha voglia di fare a pugni, non dentro.

Agnostic Front

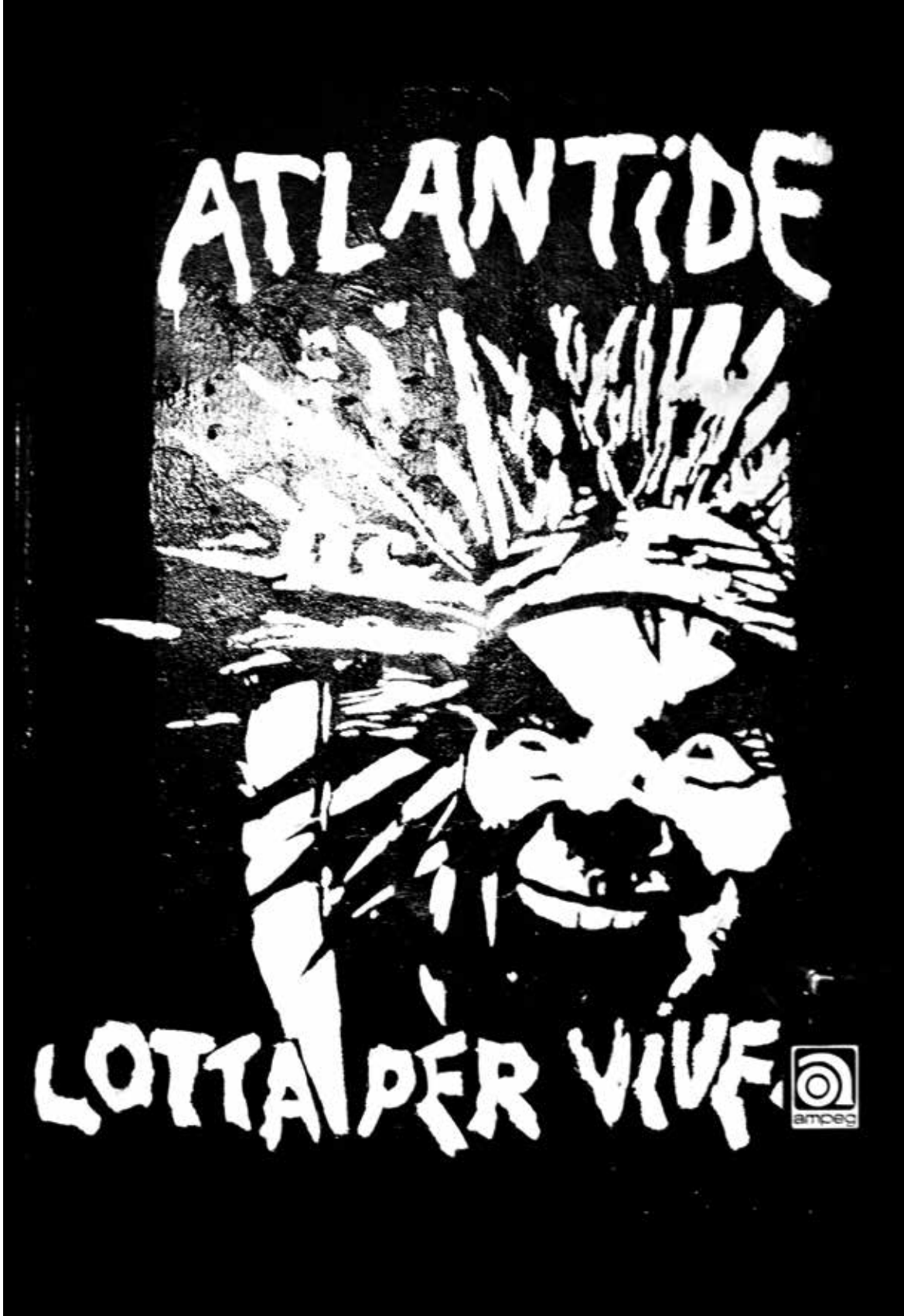
Giugno.

"E poi per non perderti i concerti
Di quelle sporche periferie
Simulavi notti dai parenti
*Raccontavi un sacco di bugie"***

La mattina mi alzo dal letto e mi piazzo di fronte allo specchio per constatare l'entità dei danni. Ho un occhio pesto. Il sinistro. E' la prima volta che mi succede, tasto la pelle azzurrognola con un dito, non fa male. Il setto nasale invece è dolorante, ma sembra tutto a posto. Sulle braccia, da sotto le maniche della tshirt xl, spuntano numerose chiazze rossastre. Rido alla mia immagine riflessa. Ognuno di quei segni mi ricorda l'entusiasmo della sera prima. Al concerto degli Exploited il locale è quasi pieno. Nelle prime file la folla sta pressata contro il palco, poi c'è uno spazio di un paio di metri in cui la gente è più rada, la zona del pogo. Poi di nuovo la calca si fa più fitta, fino ad arrivare al bancone del bar, vicino all'uscita. Gli Exploited sono in scena e grondano sudore. E' quasi estate e il Locomotiv nel giro di dieci minuti è diventato un forno. Quando finiscono di suonare 'Dead Cities', una biondina neanche maggiorenne, che ha passato tutto il tempo protetta dalle esili braccia del suo cavaliere punk, sale sul palco. I suoi passi sono piccoli saltelli. Stampa un bacio sulla guancia di Wattie, alzando indietro una gamba e sollevando il piedino che calza delle semplici all star nere. Wattie, cantante storico degli Exploited, cinquant'anni passati, dà le spalle al pubblico mentre controlla la scaletta dei pezzi, attaccata con lo scotch su uno degli amplificatori. Dopo che la ragazza gli schiocca il suo affettuoso bacio a tradimento, rimane per un attimo perplesso. Il suo sguardo si fa seccato, sembra voler dire, ma per chi mi ha preso questa bambina? Sono salito sui peggiori palchi dei più malfamati locali, sono salito sui luccicanti palchi delle arene e degli

stadi, sono collassato nei bagni di entrambi, ho dormito in alberghi a mille miglia da casa e ho dormito sulla strada. Per chi mi ha preso questa mocciosa? Per una mascotte con indosso il costume da Topolino? Wattie non dice nulla. La biondina si volta verso il pubblico ed esulta, come se avesse appena superato una grande prova di coraggio. Dalla folla voci maschili urlano sguaiate "fattela" e "nuda". Lei scende tutta ridente giù dal palco, tra le braccia del suo cavaliere che la stringe forte a se e le dà un bacio. Un bacio che è pura riappropriazione e possesso. Nella pausa tra il set ufficiale e il bis d'obbligo gli Exploited si rifugiano nel camerino. Bastano poche grida d'incitamento del pubblico per far risalire il chitarrista sul palco. La gente comincia a scandire a ritmo "sex and violence". "We need a drummer, here" dice il chitarrista al microfono. Alessandro non se lo fa ripetere due volte. Per questo concerto si è fatto quattro ore di macchina. Gli Exploited li ascolta da quando aveva tredici anni ed ha imparato a suonare Sex and Violence alla batteria a quattordici, nel capanno degli attrezzi di suo padre. Passa dal backstage e si piazza dietro alla batteria. Si prende qualche secondo, per avvicinare lo sgabello e sistemare piatti e rullanti. Le luci si spengono e la gente sale a manciate sul palco, cantando in coro "sex and violence, sex and violence". Prima lentamente, scandendo bene, poi aumentando il ritmo. "Sex and violence, sex and violence". Il palco diventa così affollato che le persone inciampano le une sulle altre, rischiando di buttare a terra microfoni, amplificatori e il chitarrista. Ne esce fuori una versione di 'Sex And Violence' piuttosto sghemba. Batteria e chitarra si coordinano male in mezzo al caos. Verso la fine qualcuno inciampa nel jack della chitarra e la ammutolisce completamete. Tutti continuano a cantare in coro. Nessuno dà retta alla voce che, tra il divertito e lo scocciato, ripete a intermittenza "Okay now get off the fuckin' stage". Ci vogliono almeno dieci minuti prima che si decidano a tornare con i piedi per terra.

***Bull Brigade –** *Strade Smarrite*
****Bull Brigade -** *Way Of Life*



B4B

APOLLO BROWN

Txt DjMs // **Pics** Roberto Graziano Moro

SD: Sei indubbiamente uno dei miei produttori hip hop preferiti. Penso che tu abbia un ottimo gusto nella scelta dei samples, delle batterie davvero assurde, basslines grassissime, e penso che tu oggi rappresenti quello che è il classico boom-bap nell'hip hop. Come hai iniziato a produrre? Quale produttore ti ha più influenzato nel fare beats? Chi sono i tuoi produttori preferiti?
AB: Beh, ho iniziato a produrre nel 1996, mi ricordo che in quegli anni stavo comprando 'Illmatic' di Nas. Mi ricordo che ascoltavo un sacco di musica, di rap e di beats, ma ad ogni ascolto volta dopo volta iniziavo ad analizzare bene le casse, i rullanti, i samples le voci e ogni minimo dettaglio, e mentre facevo questo, capivo che non volevo essere solo un ascoltatore, ma volevo diventare parte di questa cosa chiamata hip hop, e che volevo iniziare a fare musica, volevo iniziare a fare beats.
Sapevo che non potevo essere un MC, un frontman, ero troppo timido. Volevo essere la persona che sta dietro, colui che da vita alla colonna sonora della musica. Fino al 2007 non ho mai fatto sentire le mie cose a nessuno, facevo i miei beats, in cameretta e li tenevo per me, perchè era quello che volevo fare e produrre mi faceva stare bene! La mia influenza maggiore deriva assolutamente da Dj Premier, che per quanto mi riguarda è il miglior producer di tutti i tempi. Sicuramente anche Dj Muggs, anche lui ha avuto su di me una grandissima influenza e sai, molti non mettono Dj Muggs nelle classifiche dei producers, ma io lo faccio, lui è assolutamente nella mia top 3, ha prodotto davvero un sacco di tracce in maniera esemplare nel corso degli anni e per me è davvero uno dei producers più forti di sempre. Sicuramente altri nomi come RZA, Pete Rock, che sono i produttori che senti nominare per la maggiore, proprio perchè sono i più forti nel loro ambito!

SD: Devo assolutamente farti questa domanda anche se so che sarà davvero difficile per te trovare una risposta, qual'è il tuo beat preferito di Apollo Brown?
AB: Oh, beh, il fatto è che ancora non so se ho già prodotto effettivamente il mio beat preferito. Ma sicuramente tra quelli che so c'è 'Never Ending Story', su 'Dice Game' con Guilty Simpson, un altro è 'Just Walk', su 'Trophies' con O.C., poi 'This Is Life', su 'Ugly Heroes', adoro quel beat, e poi ho qualcosa che sta per uscire presto!

> "... da Mellow Music spingiamo e produciamo solo musica di qualità, non c'entra con il fare i soldi, non c'entra con la fama o tutte quelle cose, è solamente fare musica di qualità e divulgare un buon hip hop."

SD: Hai collaborato con un sacco di MCs, e hai ottenuto nel tempo il rispetto di tutta la scena hip hop mondiale. Quale dei tuoi album è il tuo preferito? E quale ti ha lasciato i migliori ricordi?
AB: Sai cosa? I miei album sono come dei figli e quindi li amo tutti dal primo all'ultimo, con la stessa quantità di amore, ma in maniera diversa. Ci sono stati diversi momenti della mia vita, che ho condiviso con diverse persone, diversi artisti, che hanno differenti emozioni e passioni e mi hanno trasmesso diverse vibrazioni, e quindi, proprio come con i figli, non posso sceglierne solamente uno, tutti significano tantissimo per me, e ogni volta che ascolto un disco è sempre diverso da un altro, perchè mi ricorda un momento particolare, che ho vissuto assieme a determinate persone e in determinate circostanze, e che amo tanto quanto ogni altro disco che ho fatto.

SD: Sei una delle star del Mello Music Group, che anno dopo anno sta diventando una delle migliori etichette underground nel mondo, e che gode di un vasto numero di artisti ma allo stesso tempo di una qualità indiscutibile di prodotti in uscita. Personalmente credo che da Mellow Music esca solo musica genuina e di buona qualità, cosa che probabilmente manca spesso in questi anni soprattutto nell'hip hop. Che rapporto hai con Mellow Music e cosa pensi del roster di questa etichetta? E cosa pensi dell'hip hop nel 2015?
AB: Mellow Music è la mia casa, non vado da nessun altra parte, è una famiglia. Nel 2010, quando non ero nessuno mi hanno dato un'opportunità grandissima di lavorare con loro, e per questo gli sarò sempre grato. Noi da Mellow Music spingiamo e produciamo solo musica di qualità, non c'entra con il fare i soldi, non c'entra con la fama o tutte quelle cose, è solamente fare musica di qualità e divulgare un buon hip hop. Abbiamo tanti fan, differenti, con gusti diversi e provenienti da tante parti del mondo, che vogliono solo della buona musica. L'hip hop parte dal cuore, è un sentimento che la gente può ascoltare e dalla quale può ricevere emozioni a sua volta, per cui no

“Nel 2015 l’hip hop c’è, ben presente ed è ancora vivo, ma lo devi cercare! Non puoi pensare di trovare la qualità ovunque, spesso non passa in radio, non la vedi in televisione.”

continuiamo nella nostra strada, facendo musica che trasmette le nostre emozioni.
Nel 2015 l'hip hop c'è, ben presente ed è ancora vivo, ma lo devi cercare! Non puoi pensare di trovare la qualità ovunque, spesso non passa in radio, non la vedi in televisione, devi assolutamente guardare oltre, sbatterti e cercare la cosa che fa per te. Molta della musica che sento è fredda, non ha emozioni, non ha sentimenti, parlando solo di donne, gioielli, soldi, soldi soldi e soldi, ma alla fine a chi interessa dei tuoi soldi? A me no di certo. Stai facendo buona musica?! No! E allora non voglio stare a sentirti. Questa è la differenza tra la gente in giro e la mia etichetta, facciamo la musica con il cuore, dal cuore, per gente che ha cuore.

SD: Ascoltando la tua musica ho conosciuto diversi MCs che effettivamente prima di sentire sopra i tuoi beats non conoscevo, e parlo di Boog Brown, Hassan Mackey e anche Journalist 103, e ora come ora mi ritrovo ad essere fan di ognuno di loro, pensi che il tuo ruolo da produttore nei loro album li abbia aiutati ad emergere e a confermarsi come grandi artisti? Sei soddisfatto dei lavori creati assieme a loro?
AB: Credo che facendo musica assieme si metta in luce il lavoro di entrambi allo stesso modo. Spero di averli aiutati a farsi conoscere, ma anche loro mi hanno aiutato tantissimo a creare della musica incredibile. Sicuramente ci saranno state un sacco di persone che non li conoscevano e li hanno scoperti grazie ai miei beats, ma credo che allo stesso tempo ci saranno stati dei loro fan che non mi conoscevano e mi hanno conosciuto grazie alla collaborazione con loro. La cosa bella di fare musica con altre persone è che si fondono idee, emozioni e si fondono soprattutto delle fanbase di entrambi, e questo aiuta tutti e due a crescere come artisti.

SD: I tuoi dischi strumentali sono dei capolavori, album dopo album, e penso che anno dopo anno la gente si stia rendendo conto che la musica può essere ascoltata anche senza delle parole sopra. Io adoro ascoltare gli strumentali, tu pensi che la gente preferisca ascoltare i tuoi lavori strumentali, oppure le tue collaborazioni con gli MCs?
AB: Credo che dipenda assolutamente dalla situazione che l'ascoltatore sta passando nella vita, sai certe volte hai voglia di ascoltare qualcuno che ti parla di qualcosa, che lancia dei messaggi, mentre altre volte invece hai bisogno di sentire musica che ti fa riflettere e che ti da lo spazio di pensare ai tuoi problemi o alle tue cose, e quindi dipende dal momento e dalle emozioni che passano nella testa dell'ascoltatore. Penso che ascoltare musica strumentale sia davvero bello, perchè ti guida, e ti accompagna ai tuoi pensieri. Fare beats che riescono a parlarti anche senza delle effettive parole di qualcuno sopra è davvero una figata, ed è quello che cerco di fare io, musica che ti permette di chiudere gli occhi, pensare a qualsiasi cosa ed essere accompagnato al meglio nei viaggi dei tuoi pensieri.

SD: Ho visto diversi tuoi video mentre producevi e facevi beats, e ti ho sempre visto lavorare al computer. Tu utilizzi sempre e solo il computer per produrre o qualche volta usi anche delle drum machines come akai, mpc o strumenti del genere?
AB: Io uso prevalentemente software, possiedo delle tastiere, delle drum machine, ma non le uso tanto, solo come extra e le includo in quello su cui sto già lavorando al computer. Cerco di suonare da computer esattamente come se suonassi da un MPC.

SD: Ora parliamo un attimo dei samples, fai digging? Dove compri i tuoi dischi? E come scegli i dischi da comprare ogni volta?
AB: Faccio digging spesso, ma lo faccio sempre a Detroit, che è la città dove è nata la Motown. Non ho bisogno di fare digging da nessun altra parte, spesso la gente mi chiede perchè mentre sono in tour io non esco in cerca di dischi, primo purtroppo i dischi sono pesanti e devo impacchettarli e rispedirli a casa, pagando un sacco di spedizione, e secondo, sono di Detroit, dove posso trovare tanti dischi quanti ne trovo già a casa mia? Per quanto riguarda la maniera di scegliere i dischi, ho una tecnica particolare, innanzi tutto cerco in base agli anni, i miei anni preferiti sono dai 1967 al 1976, giusto prima dell'introduzione delle tastiere e dell'elettronica nel funk. Inoltre cerco in base ai titoli delle canzoni, cerco delle parole chiave che mi possano portare emozioni, come "lonely", "cry", "sadness", perchè spesso nelle canzoni emotive e d'amore ho trovato samples, voci, note che mi piacevano davvero tanto, e ora cerco sempre in quella direzione. Non è facile fare digging, ognuno ha la sua tecnica.

SD: Nel Blasphemy Tour stai viaggiando attraverso l'Europa in compagnia di Ras Kass e Rapper Big Pooh, come reagisce la gente ai vostri show? Sei felice della risposta che l'Europa sta dando alla vostra musica?
AB: La reazione che abbiamo nei concerti è davvero pazzesca. Ogni volta che torno in Europa vengo accolto davvero con un calore incredibile ed ogni volta è sempre meglio, sia che io suoni solo i miei beats, che io faccia dei live con Ras e Pooh! Sai negli USA non riceviamo sempre questo tipo di calore dal pubblico, perchè ai nostri live ogni ascoltatore è anche MC o producer, e quindi ci guarda scrutandoci esaminando ogni singolo movimento, alla ricerca di errori a braccia conserte pensando "Io posso fare meglio di così" (gli ho spiegato che anche in Italia con gli italiani capita esattamente la stessa cosa ndr), mentre quando veniamo qui troviamo persone prese bene con l'hip hop, che hanno solo voglia di buona musica e di divertirsi, ed è questo quello che rende gli show in Europa indimenticabili per noi! Una figata!

SD: Conosci qualcosa dell'hip hop italiano? Hai mai sentito qualche rapper italiano?
AB: In realtà devo essere onesto, non ho mai sentito nessun rapper italiano ancora.

SD: Nuovi progetti? Stai lavorando a qualche album da solo o con qualche MC? Ci puoi dire il nome di qualcuno nel mondo rap da tenere d'occhio? E chi, negli ultimi anni, ti sta impressionando con i suoi lavori?
AB: Effettivamente si, ho un disco pronto, uno in lavorazione, e uno che sto ancora progettando. Non posso farti dei nomi purtroppo, ma posso rivelarti in anteprima il titolo del prossimo disco che uscirà, che sarà 'Grandeur' ed uscirà in Settembre, ed è tutto quello che ti posso dire. Per quanto riguarda degli MCs da tenere: Odissee, Step Brothers, Evidence, Roc Marciano, Kendrick Lamar, Joey Badass, Action Bronson, tutte persone che amano questa musica e che mettono tutto se stesso all'interno di ogni singola traccia che producono. Adoro la loro musica.

apollobrown.bandcamp.com
@apollobrown

THE NIGHT SKINNY PIKS

ZERO KILLS

Txt Max Mbassadò // **Pics** Alberto Pepe, Rigablood

Sulla scia del successo di critica e pubblico, l'ultimo album di The Night Skinny diventa protagonista di un tour con ospiti speciali; abbiamo così avuto modo di fare due chiacchiere con Lord Bean, Johnny Marsiglia e The Night Skinny stesso in occasione della presentazione live di 'Zero Kills', al Cso Pedro di Padova...

SD: Lord Bean sei un artista eclettico, multitasking... writing, lettering ed mcin' forse hanno molto piu' in comune di quanto qualcuno non possa pensare?
LB: C'è una cosa fondamentale da dire a riguardo: io sono cresciuto con l'hip hop come concetto di movimento, con tutta la faccenda delle discipline, che per quanto stereotipata e addirittura schernita oggi, mi ha dato la possibilità di sentirmi parte di qualcosa che andava oltre il luogo in cui lo facevo, e considerato che ho iniziato ad avvicinarmici da quattordicenne, non è poco. È una cosa che ti segna e ti dà una direzione, e a quell'età non è facile avere delle idee chiare, figurati capire da che parte stare. Poi è probabile che le cose cambino col tempo. Ma una volta scelto che l'hip hop faceva per me, era molto semplice venire a contatto con un produttore e con degli mc, anche se facevi graffiti. Era tutto collegato. Ascol-

“Oggi c’è gente giovane che ascolta il rap come qualsiasi altra musica, o che fa le tag perchè gli piace e basta, ma non è un writer, non sono necessariamente dei b-boy, come era scontato esserlo per noi. - *Lord Bean* -”

tavo il rap italiano e americano, che erano approdati in Italia, relativamente da poco, nei primi '90, e da buon disadattato di provincia sguazzavo in una cosa che non era compresa ed accettata dai più, mi faceva sentire "contro", e sono contento di esserlo stato. Conobbi Esa e fui folgorato dalla sua bravura, così mi misi a scrivere. Oggi c'è gente giovane che ascolta il rap come qualsiasi altra musica, o che fa le tag perchè gli piace e basta, ma non è un writer, non sono necessariamente dei b-boy, come era scontato esserlo per noi. Entrambe le cose hanno aspetti positivi e negativi, da un lato questa dedizione assoluta all'Hip Hop non mi ha lasciato vedere altro per molto tempo, dall'altro mi ha insegnato a dedicarmi seriamente al writing e ad avere una progettualità per avere dei risultati, ed essere competitivo. A me piace il lettering, e quando ne ho avuto abbastanza di treni e muri, la calligrafia è stato il passo successivo, e lo presa in maniera dannatamente seria. Oggi per me è una gran soddisfazione avere un nome in questo ambiente, e mostrare delle tag fatte in strada per spiegarne la potenza e l'importanza, in una conferenza davanti a centinaia di persone, fra cui magari dei calligrafi di 60-70 anni ed essere ascoltato con rispetto; ma per farlo ho dovuto prendere una strada molto difficile.

SD: Come nasce e da dove attingete per il vostro modo personalissimo di scrivere musica sempre molto ben distinta?

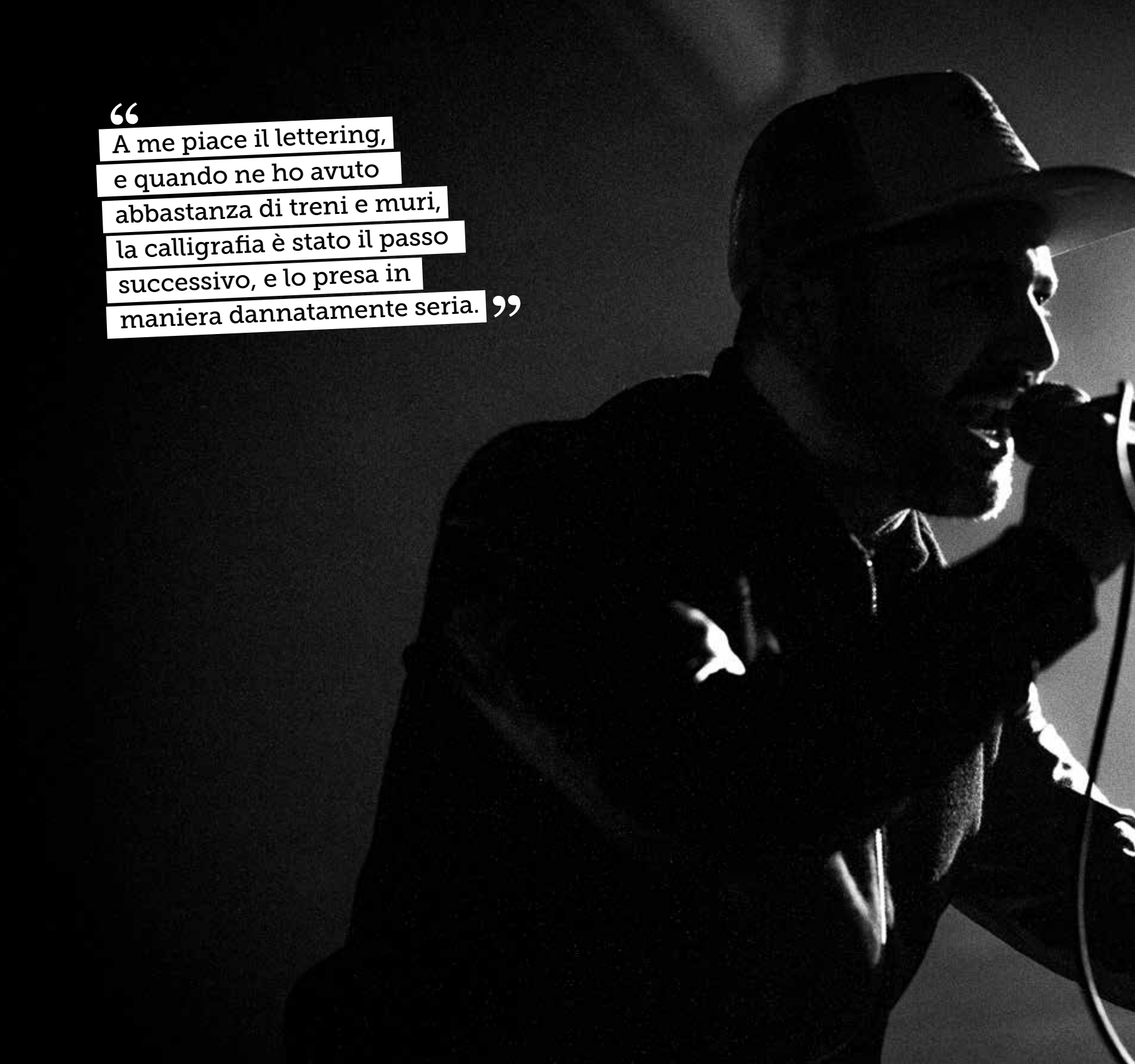
LB: La scrittura dei testi è una cosa in cui sono tutt'altro che prolifico. Raramente mi viene qualcosa a tavolino, anzi, mi "permetto" di appuntarmi qualcosa solo nel momento in cui sono ispirato, che quasi sempre è il momento sbagliato per scrivere, spesso un momento di stress in cui le parole escono fuori da sole, una sorta di esigenza. Poi riprendo il concetto e ci ricamo attorno, e mi piace farmi guidare dal flusso dei pensieri come se fossi in trance (!), davvero, a volte non capisco esattamente cosa è venuto fuori e raramente seguo un argomento. Temo che il senso non venga capito... poi penso che non me ne importa. Dopo se funziona o meno lo decideranno il tempo e il pubblico. Posso permettermelo perché non lo faccio di mestiere, non ho un album da chiudere in cui mi mancano da scrivere quattro testi in due giorni e cose del genere... quindi lo considero un privilegio, e una passione che voglio mantenere tale, per ora.
TNS: Sono una persona che fa molta ricerca, e quando parlo di ricerca non mi riferisco solo a quella dei sample ma a tutto quello che sta dietro una produzione "originale". Con 'Zero Kills' ho cercato di lasciare un segno dal punto di vista stilistico e credo di esserci riuscito, perché oggi quando parte un mio beat te ne accorgi dalla prima barra. Nel tempo non ho sviluppato un vero e proprio "modus operandi" nel produrre, ed è per questo che riesco a dare una continuità a quello che faccio senza mai ripetermi. Taglio sample in maniera personalissima e programmo batterie che non sono da manuale, utilizzo sempre gli stessi due Synth Hardware e non riesco a fare a meno di Ableton! Come ho già detto, sono una persona impulsiva... forse troppo, e questo comporta tutta una serie di benefici dal punto di vista creativo, ma anche una serie di "incartamenti", poiché non seguendo una routine nel produrre non si sa quasi mai dove andrò a parare... posso partire da un tamburo o da un sample, da due accordi super semplici rigorosamente scritti con il mouse o da una preghiera tibetana.
JM: Scrivere per me nasce dall' esigenza di esternare immagini, esperienze, riflessioni, stati d'animo che vivo senza tralasciare la musicalità e la parte tecnica della cosa. Sono affascinato dall'originalità e dalla ricerca nel rap e prendo ispirazione da artisti che secondo me hanno queste qualità, di conseguenza cerco di essere originale e mai scontato.

SD: Milano è una delle realtà più in fermento, che ruolo ha l'ambiente nella vostra vita e come si riflette nella musica?

TNS: Vivo a Milano da circa quattordici anni e mi sono sempre mantenuto con la musica. Dopo essermi diplomato come Tecnico Del Suono, ho lavorato ovunque tra studi di registrazione e musica dal vivo fino a sentire l'esigenza di creare un mio spazio dove produrre, fuori dalle dinamiche dell'industria musicale, quello che mi piace fare. Per circa sei anni senza sosta ho seguito i lavori di gran parte della scena rap italiana. Nel mio Eden Garden Studio (www.edengardenstudio.com) ci sono passati un po' tutti ma da circa sei mesi, o meglio subito dopo l'uscita di 'Zero Kills', ho deciso di dedicare il mio tempo solo ed esclusivamente ai miei lavori. Ne ho perso davvero troppo dietro a robe a caso ma questa è un'altra storia. Milano è fondamentale per il mio suono e ci convivo da paura. La mia rete amicale va al di fuori della scena rap italiana... quelli che frequento sono tutti creativi, designer, art director, gente con cui scambiare continuamente idee. Non a caso per i miei lavori, dal punto di vista della grafica, scelgo sempre di lavorare con persone di una certa sensibilità ed è solo grazie a Milano se oggi i miei lavori sono cosi curati.
LB: Ho un rapporto di amore e odio con Milano, è la mia città malgrado tutto. Ci sono degli aspetti e dei luoghi che adoro, quando ho la lucidità per focalizzarli. Di sicuro è stimolante, io abito in centro, esco di casa e incontro amici senza neanche chiamarli, ad esempio non avrei mai fatto nulla su 'Zero Kills' se non fosse stato possibile beccarsi con questa facilità con Skinny ed altre persone talentuose come lui.

SD: Quali sono i valori ormai persi nel tempo nella cultura hip hop e da dove si potrebbe ripartire?

LB: Su questo vorrei risponderti a dovere. I valori di cui parli probabilmente non si sono persi solo nell'hip hop, ma prima di tutto nella società intera. Too many I's and not enough We's, diceva Killah Priest in un pezzo. C'è molto individualismo, è arrivata anche la parte "americana" che mancava: fare i soldi, che poi è quello che i rapper con le catenazze e le macchinone hanno sempre predicato, assieme a del sano divertimento e a molti concetti buoni. In Italia parlare di soldi è sempre stato tabù, invece non sono che un aspetto del successo di chi spesso se lo merita. "Uscire dal ghetto", perché lì si sta male, per dio. E non ci ho mai trovato nulla di sbagliato, se non nell'ostentazione estrema. Che è diverso dal vantarsi di essere nella merda, come trofeo per celare l'incapacità di levarsene o il non essere riusciti a fare di meglio, o ancora peggio perché essere thug rappresenta uno status nel rap. Se la tua vita e la tua quotidianità non sono interessanti, puoi raccontare mille altre cose, è questo il bello della scrittura. Come dicevo prima, sarebbe bello poter respirare l'aria di un movimento, sentirsi parte di qualcosa di grande e dare il proprio contributo. Ma mi rendo conto che c'è una contraddizione irrisolvibile in questi due aspetti, e probabilmente destinata ad aumentare. Quello che invece, secondo me, NON deve tornare, e sta bene dove sta negli anni '90, è questo assolutismo, persone che dicono cosa è Hip Hop e cosa non lo è, in modo da avere un po' più di apertura verso il mondo esterno: avrebbe fatto bene a tutti, anziché comportarci come degli autistici con i paraocchi. E non mi è mai piaciuta neppure l'idea dei essere tutti assieme appassionatamente, perché ci sono i cretini e le persone intelligenti, ed è giusto che ci sia una selezione in questo. Ecco magari cominciare da meno commenti idioti non appena un artista underground



“A me piace il lettering, e quando ne ho avuto abbastanza di treni e muri, la calligrafia è stato il passo successivo, e lo presa in maniera dannatamente seria.”

ottiene un contratto discografico, con questa mentalità da cameretta... Pensare che sia sbagliato a priori significa segarsi le gambe da soli. Anche chi fa il duro e puro nel rap, ha sempre qualche cosa per cui potrebbe essere esposto alle critiche, a cominciare da come si guadagna da vivere: io in questo non mi sono mai nascosto, e lo dico con orgoglio. In tutte le cose, non solo nella musica, è giusto che si vada verso una continua commistione di culture, generi e che le diversità e la conoscenza vengano diffuse e non solo preservate in un cassetto chiuso a chiave a disposizione di pochi. Il futuro è fatto di complessità, il che significa problemi e fare fatica ad abituarcisi, ma anche una maggiore ricchezza umana. E se uno non è d'accordo, mi spiace, ma è verso questa direzione che il mondo sta andando, che lo vogliate o meno (vero Salvini?!).

SD: Come nasce questa collaborazione con 'Zero Kills', e dove vi sta portando?
LB: Beh, innanzitutto sono risalito sul palco dopo parecchio tempo, prima con Good Old Boys, e ora con questo mini tour ho la fortuna di condividere il palco con gente davvero forte della "nuova scuola", come Ensi che un MC come pochi e nei live è una potenza, o JM che oltre ad essere tecnicamente impeccabile scrive da paura, è quello che si può considerare un liricista, uno che quando fa il rap alza il livello della scrittura anche in senso letterario... ma lo fa con il filtro dell'hip hop, che implica una serie di capacità (terminologia, metrica, interpretazione, esecuzione dal vivo, senza contare la quantità di parole da ricordare!) che non ti rendono paragonabili ad uno scrittore di libri o ad un cantante. Io da questa gente imparo molto. Poi di 'Zero Kills' ho curato parte della cover, ed ho potuto sperimentare un nuovo lettering che nei lavori di design che faccio di solito, prevalentemente commerciali, non verrebbe nemmeno preso in considerazione per questioni di stile e di leggibilità. E sono gli artwork di questo tipo quelli che mi danno nuova linfa e voglia di continuare a fare quello che faccio.
TNS: Questo tour si basa tutto sull'amicizia e il rispetto che c'è tra di noi e quindi non da discorsi fatti a tavolino e cose simili. Sembrano frasi fatte ma ti assicuro che questa roba è "troppo grande" e non riesco a sintetizzarla in poche righe. I miei amici, Nex Cassel compreso, sono tutti dei mostri, con caratteristiche e stili diversi ma capaci di coesistere sullo stesso palco, e dopo questa serie di date sono davvero orgoglioso di aver messo su questa squadra .JM: Lavorare con Skinny è naturale ormai: ci siamo trovati in sintonia su molti punti. Com'è stato naturale far parte della formazione del live di 'Zero Kills'. Condividere il palco con Nex Cassel, Ensi e Lord Bean ti spinge a dare il meglio. È scontato dire che per me è un onore "passare il microfono" a Bean che, oltre a essere un grande è una persona molto stimolante, nei viaggi o nei momenti di backstage spesso ha un disco da farti ascoltare o un aneddoto da raccontare.

SD: Infine la tua personale top 5 degli mcs in assoluto internazionali e Italiani?
LB: Lascio perdere, resterebbe fuori di sicuro qualcuno!
JM: Visto che trovo difficile fare la mia classifica dei migliori di sempre, se me lo permetti, vorrei farti una top 5 in ordine sparso di rapper nuovi di cui ho apprezzato il lavoro: Kendrick Lamar, J.Cole, Chance The Rapper, Asap Rocky e Isaiah Rashad.

zerokills.net
edengardenstudio.com
youtube.com/watch?v=S4TMWdAoy6M

DANNY SCHNEIDR

Txt Bado / Chopper Kings & Davide Perletti

◆ HARD NINE CHOPPERS ◆

SD: Da dove vieni e quanti anni hai?
DS: Nato e cresciuto a Berna, Svizzera. Sono del 1974 e molto contento della mia età: stavo discutendone con degli amici l'altro giorno e sono arrivato alla conclusione che sono felice di non essere più un ventenne al giorno d'oggi.

SD: Come mai?
DS: Perché fa schifo! Un esempio: quando eravamo ragazzi non avevamo ad esempio il cellulare, ma eravamo sempre puntuali. Se dovevamo beccarci per fare un giro in skate o motocross alle quattro del pomeriggio, alle quattro in punto ci beccavamo! Mia mamma mi ha cresciuto insegnandomi a essere sempre puntuale cazzo, non c'era bisogno di mandare un cazzo di sms a tutti ogni venti minuti per ricordarselo. Mi fa incazzare che al giorno d'oggi nessuno è puntuale. Lo so, è una cosa di me un po' old school.. E' stato un periodo speciale per me, indubbiamente.

SD: Come hai iniziato con la Hard Nine Choppers?
DS: Ho iniziato dieci anni fa, prima di diventare un freestyler professionista e di rompermi la caviglia in un incidente in ben diciotto punti diversi. Praticamente nel giro di due giorni ho perso tutti gli sponsor, da "hero" a "zero"! All'epoca mi sarei sparato in testa se avessi dovuto ripiegare su un lavoro in ufficio o in banca o un impiego di quel tipo. Ho iniziato quindi dalle basi a imparare a costruire le moto: la ciclistica, forgiare i telai ecc.. Non mi sono mai considerato un meccanico e mi ci sono voluti quindi dieci anni per arrivare a imparare tutto quello che so adesso e poter fare qualsiasi intervento su una moto.

SD: Pensi quindi di poter fare assolutamente qualsiasi intervento su una moto?
DS: Assolutamente si!

SD: Quale pensi sia il futuro delle moto custom?
DS: Uhm, negli ultimi dieci anni ho visto sempre le stesse cose, le moto custom mi sembrano costruite

in serie. Nessuno ha portato idee nuove, moto nuove... quando ho proposto la prima Harley con il look da BMX ho fottuto l'industria: era una cosa nuova e mai vista prima, tutti i magazine sono impazziti e la gente era pronta a fare la fila per prenderla. Questo è quello di cui abbiamo bisogno, costruttori che pensano e lavorano fuori dagli schemi e che non seguano il mainstream. Ecco perché non leggo più riviste di moto, perché tutti iniziano a copiare quello che vedono: anche se non ci pensi, quello che vedi ti entra in testa inconsciamente. E' successo anche a me, dopo un po' che stavo lavorando su una nuova custom ho realizzato che quello che stavo facendo l'avevo visto già su un magazine due anni prima! Non mi importava da quando tempo ci stessi lavorando, l'ho subito abbandonata. Non voglio essere la copia di nessuno, voglio lavorare duro ed essere me stesso e fino ad ora ci sto riuscendo.

SD: Quale stile ti piace e preferisci?
DS: Costruisco solo custom old school, 1984/1985, perché è lo stile che mi piace e che mi appassiona. Mi piacciono Sweat Bikes, Bagger, Triumph, mi piace tutto quello che ha uno stile definito. Non devono per forza essere costose, conosco ragazzi che lavorano in piccoli garage che propongono idee nuove con i mezzi a disposizione, e questo è quello che mi piace davvero.

SD: Old School/Cycling - New School/Performance?
DS: Entrambe. Con le moto performance puoi vedere l'aspetto tecnico, utilizzare motori degli anni '40/'50. Alcune moto new school mi piacciono, alcune performance mi piacciono. Ma alla fine sono solo mode: le Bagger sono state un trend, lo stesso le Streetfighter. Alcuni chopper old school che abbiamo ricostruito riprendevano lo stile anni '50/'60, e sono attuali anche adesso. Il resto è solo moda, un trend del momento.

SD: Chi sono i Niners?
DS: I Niners sono amici, abbiamo iniziato in nove e tutti avevano o moto o chopper. Si gira insieme, ci

si aiuta nel costruire o customizzare. Non è proprio una crew ma ormai siamo circa sedici, sono stato tra i fondatori ma adesso mi sono un po' tirato indietro per lasciar spazio ai ragazzi più giovani.

SD: Cosa bisogna fare per diventare un Niners?
DS: Niente se non divertirti nel girare in moto, essere umile e amichevole.

SD: Com'è la scena custom in Svizzera?
DS: Piccola, troppo piccola. In Svizzera sono considerato il Re del custom, probabilmente d'Europa, ma questo perché manca una cultura: in tanti che si considerano customer non fanno altro che comprare pezzi dai cazzo di negozi più forniti e assemblare poi il tutto seguendo le regole e mode mainstream per cercare di guadagnare soldi facili. In Svizzera è così mentre in Italia è diverso, c'è una grande cultura e tradizione custom. Anche in Inghilterra è lo stesso ma in Svizzera no... siamo indietro in tutto, custom o musica, sembriamo dei cazzo di ritardati.

SD: Che differenze ci sono tra Europa e USA?
DS: La differenza principale è che tutto nasce negli States, San Francisco e L.A, poi è arrivato Jessie James e ha cambiato le regole del gioco, niente è stato più uguale. Ha davvero dettato le linee guida per tutti e ancora adesso è sulla cresta dell'onda. L'ho conosciuto, e devo dire che è davvero una persona intelligente e un meccanico e costruttore talentuoso, ha davvero portato un'aria nuova in tutta la scena con idee innovative in tutto, dalle forcelle ai serbatoi. Se guardi i lavori che ha fatto sulle vecchie Indian e Victory, vedi come sono state rivitalizzate e bellissime da vedere.

SD: Hai collaborato con Chris Richardson, come è nato il vostro rapporto di lavoro?
DS: Siamo amici da molto tempo e non è un aspetto da sottovalutare: non ho molti amici nell'ambiente, è molto difficile avere di questi rapporti soprattutto se non sei americano ma provieni dall'Europa. E' un ambiente pieno di "haters" che si prendono gioco di te solo perché non provieni da dove è nata la scena custom, d'altro canto si riesce anche a guadagnare rispetto da chi apprezza il tuo lavoro. L'idea è nata da una trasmissione su Discovery Channel che mette in competizione due team al lavoro su moto custom, visto che siamo amici abbiamo pensato invece di collaborare insieme su di un unico progetto.

SD: Quanti premi avete vinto con la vostra moto?
DS: Per ora in quattro mesi abbiamo vinto l'American Championship, lo Swiss Championship e il Dubai Championship. Ma devo dirti che non mi importa molto dei trofei vinti, la costruzione in se è stata la cosa più bella: se vinci dei trofei o finisci su una rivista lo vedo come un bonus, la dimostrazione che anche la gente apprezza il tuo lavoro.

SD: Cosa ne pensi della scena custom USA?
DS: Come ti dicevo mi sembra che sia tutto fermo, adesso funzionano molto i chopper anni '60/'70 e tutti sembra si siano buttati su quello stile: se metti in fila cento moto la maggior parte sarà di quel tipo. Roland Sand sta producendo moto molto interessanti con idee nuove e fuori dagli schemi come piace a me. E' il modo di lavorare che fa per me, non mi importa se ti piace o no quello che faccio.

SD: Chi ti ha ispirato maggiormente in questi anni?
DS: Roland Sands e Jessie James. Ma più ispirazione parlerei di scambio di idee e consigli visto che ormai siamo amici. Ad esempio gli ho chiesto un parere su una custom che stavo costruendo e mi ha mandato un messaggio super stringato del tipo "E' OK, ma puoi fare di meglio".

SD: Cosa hai provato quando hai letto la sua risposta?
DS: Mi sono messo a ridere tra me e me ed è l'unico modo che hai per continuare con il lavoro. Penso sia impossibile riuscire a mettere d'accordo tutti perché ognuno ha i propri gusti e preferenze, e se ti perdi in questi discorsi non ne esci più. Inizi a pensare, questo non va, questo dovrei farlo in un altra maniera ecc… alla fine arrivi a un … "Danny deciditi perché devi finire questa cazzo di moto"!

SD: Chi è il miglior customer in questo momento?
DS: Io? Ahahah, ce ne sono tanti bravi. Dai diciamo che nell'old school sono tra i primi dodici al mondo. A parte gli scherzi ci sono un sacco di giovani molto bravi che portano una ventata nuova alla scena. Per me Chris Richardson rimane il migliore, ha uno stile unico e riconoscibile, è umile, ha idee nuove e fuori dagli schemi, ha davvero tutto.

SD: L'attitudine è l'aspetto più importante in questa scena?
DS: No…

SD: Chi pensi possa dare nuovi stimoli e cambiare la scena custom?
DS: Ci sto provando a cambiare qualcosa, in ogni lavoro sto provando ad alzare il livello. Mi devo ripetere ma i nomi sono sempre Chris Richardson e Roland Sand. Roland ha tutto per cambiare le cose e ha già iniziato a farlo: ha stile, ha il background, ha una delle compagnie più importanti dell'industria con ben cinquanta dipendenti. Ovviamente le cose per me sono diverse non avendo certo questa disponibilità di mezzi e cinquanta persone a disposizione.

SD: Dove ti vedi o deve ti vuoi vedere nel futuro?
DS: Mi vedo in mezzo a un bel paio di tette, ahahah!

SD: Ottimo! Professionalmente invece come ti vedi ad esempio fra dieci anni?
DS: Voglio restare umile, be real. Come ti dicevo a inizio intervista sono stato educato da mia mamma ad essere gentile, umile, avere rispetto, aprire le porte alle signore, scrivere lettere d'amore. Un sacco

> "E' un ambiente pieno di "haters" che si prendono gioco di te solo perché non provieni da dove è nata la scena custom..."

di gente che mi vede per la prima volta ha una brutta impressione, pensano che sia una cattiva persona, ma non lo sono, e voglio dimostrare che sono diverso. Forse è per questo che ho ottenuto fin'ora dei riconoscimenti, perché non sono una testa di cazzo. Cinque anni fa quando ho iniziato ad avere successo e la stampa si interessava al mio lavoro, ho iniziato a comportarmi in modo diverso da come sono stato educato, la mia ragazza mi ha preso da parte e mi ha detto "non farlo, non comportarti come un coglione". E' stato illuminante. Sono il tipo di persona che è felice quando si sveglia con un bel sole, non ho bisogno di molto altro. Finire in mezzo a due tette grosse? Ok, sono un bonus. Le piccole cose sono importanti: lo scorso Novembre sono spuntate delle fragole nel mio giardino dietro casa, questo mi rende felice.

hardninechoppers.com

OPTION DISTRIBUTION - VIA GIUSEPPE VERDI 40 A - 00043, CIAMPINO (ROME) - ITALY - P. +39 06 97.60.62.06 | C1RCA.COM | INSTA: @C1RCA @ADRIANLOPEZ

AL50 ADRIAN LOPEZ SIGNATURE MODEL

C1RCA

#COMMITTEDTOSKATEBOARDING

STIZZO

Txt Marco Mantegazza // **Pics** Arianna Carotta

Il nome Stefano Boetti potrebbe non dirvi niente, anche se sicuramente sapreste riconoscere un suo lavoro a prima vista. Bandiera della vecchia scuola per soggetti di disegno e musica hardcore punk, Stizzo è uno dei più alti esponenti del tatuaggio tradizionale in Italia, l'unicità e la ricerca del suo stile hanno fatto girare il suo nome per tutto il mondo.

SD: Iniziamo con una piccola presentazione.
S: Sono Stizzo, nato a Milano e qui tatuo nel mio studio Best Of Times.

SD: Perchè oggi Stizzo è sinonimo di tradizionale?
S: Perchè mi son da sempre applicato allo studio del tatuaggio tradizionale classico. Il primo approccio è stato forse il più commerciale e vendibile: Sailor Jerry. Come stile non può non piacere, se vogliamo fare un paragone in musica è come dire 'Back In Black' degli AC/DC o 'Nevermind The Bollocks' dei Sex Pistols, è raro trovare qualcuno a cui facciano proprio schifo. Ecco, Sailor Jerry mette d'accordo tutti. Sia quelli che fanno realistico che quelli che fanno japponese. Poi la tecnica di colore è simile a quella che cercavo io, e quindi mi son avvicinato al traditional. Successivamente, studiando di più ed appassionandomi allo stile, ho scoperto che quello che volevo era un risultato più simile ai tattoo e alle tavole che venivano eseguiti ad inizio secolo scorso, anni '20, '30, '40. Ho continuato su questo tipo di studio sino a quando son riuscito a trovare uno stile mio, particolare, che fortunatamente... anzi no, non fortunatamente, che grazie agli studi che ci son dietro si riesce a riconoscere in giro o anche in fotografia se non c'è scritto il mio nome.

SD: Secondo te a che punto siamo arrivati oggi nel tattoo tradizionale?
S: Il vero punto non è dove siamo arrivati oggi, perchè non c'è un vero punto d'arrivo. Bisogna soprattutto distinguere tra l'arte del tattoo tradizionale e la tecnica. Io mi applico molto sulla tecnica del tattoo, l'esecuzione deve essere ottimale e come ti ho detto prima c'è dietro uno studio dietro a questo. Il punto in cui sono arrivato io nel tattoo tradizionale è quello dove il tatuaggio rispecchia esattamente quello che voglio: niente prospettiva, tattoo piatto, colori solidi, linee fini e grosse allo stesso tempo eseguite tecnicamente alla perfezione. Quest'ultima parte, delle linee, è diret-

Stizzo

tamente proporzionale alla macchinetta per tatuare, che non è nient'altro che la stessa macchinetta che si usava 100 anni fa solo portata all'estrema conoscenza moderna, nostra. Ho fatto ricerche anche da quel punto di vista per capire come ottenere il massimo del massimo dalla tattoo-machine che volevo io. Sono uscito fuori tema? No perchè la mia prof. di italiano me lo diceva sempre...

SD: Direi che siamo sulla linea giusta. Come ti sei approcciato al mondo del tatuaggio e come ci sei cresciuto dentro?
S: Dunque, negli anni '90 esisteva una rivista che si chiamava Tattoo Review, che era italiana ed era una figata di rivista e ne ero appassionato, poi c'era il fratello di un mio amico che era tatuatissimo, io ero ragazzino e quando lo vedevo dicevo "lo vedo come un dio". Io disegnavo tanto e sempre, graffiti, sketch, fumetti, e piano piano mi ha stufato questa cosa. Non dal punto di vista dell'arte in se, mi stufava disegnare cose che non mi interessavano. Allora mi son fermato a pensare, ci sarà pur qualcosa che mi piace disegnare oltre ai graffiti? Ho scoperto i tatuaggi e ho scoperto un mondo, era tutto quello che volevo. Com'erano fatti, la dimensione, il lavoro su carta e su pelle, era tutto quello che volevo fare. Ho iniziato a disegnare a raffica soggetti di tattoo prima e durante il servizio civile e da lì posso dire che è iniziata effettivamente la mia carriera, fine anni '90.

SD: E l'entrata in studio?
S: Coincide proprio con quello: la gavetta da studio che ho fatto... e intendiamoci, la gavetta dentro uno studio, non a casa come fanno le persone adesso. L'andare in studio, sistemare, pulire i cessi se serve, servire i clienti, e tutto quello che concerne la vita di studio, fatto da una persona che è un apprendista. Ai tempi poi gli aghi si costruivano, quindi era quello che dovevo fare io principalmente, non come ora che gli aghi li vai a comprare. Li era un bel problema perchè dovevi essere capace, e lo imparavi con la gavetta. Ti dico anche che è stato difficile, ma alla fine ripaga.

SD: Hai detto che disegnavi da piccolo, hai altri in famiglia portati al disegno?
S: Si, mia madre. Lei è capacissima, anche se poi non ha mai coltivato questa passione. E una cosa che mi ha trasmesso è la capacità di vedere se una persona è portata o no per il disegno, infatti tutti quelli che ho preso come apprendisti o che erano all'inizio di carriera sono riuscito a farli inserire bene in questo mondo perchè ho visto in loro un grande potenziale, vedi Max Brain o Simone Mariotti.

SD: Parliamo del tuo background musicale.
S: Innanzitutto il gruppo migliore della terra sono gli Iron Maiden. Fine.

SD: Me l'aspettavo, ma vorrei di più.
S: Certo, certo. Quello che ho veramente nel cuore io è l'hardcore straight edge anni '80 e quello che gli gira intorno, il collezionismo, anche portato all'estremo. E il suonare, perchè l'hardcore è la musica che mi ha trascinato dentro un movimento dove con poco riuscivi a fare tanto. Ero stato catapultato ad un certo punto della mia adolescenza in un fenomeno dove anche se non eri una cima a suonare venivi supportato da persone che comunque venivano ai concerti. Ti parlo dell'inizio degli anni '90 eh... in quel periodo concerti pazzeschi a Milano, bands come Sottopressione, Reality, ricordiamo che non c'era supporto digitale quindi solo volantini davanti ai negozi e fine. L'apice forse l'abbiamo raggiunto negli anni 2005/6 in cui c'era una scena molto unita a Milano. La differenza rispetto a prima è che ai concerti a Milano andavano persone di tutte le estrazioni musicali, poi la scena hardcore è cresciuta.

> "... il lavoro non deve superare la passione."

SD: C'è connessione tra i tuoi mondi di musica underground e tatuaggio?
S: Innanzitutto vorrei menzionare anche il legame con lo skateboard, essendo io un ex-skateboarder. Non dimentichiamoci Crippled Youth, Youth Of Today, Insted, Bold, tra di loro c'erano un sacco di skateboarders. E quando negli '80 compravo riviste di skate tipo XXX, SkateSnowBoard o Skate, c'erano articoli ed interviste su questi gruppi e chiaramente ne rimanevo affascinato, son cresciuto con queste cose. È ovvio che c'è stata un'influenza anche per i tatuaggi, ma direi più che c'è cultura: la musica che piace a noi devi conoscerla per fartela piacere, come il tatuaggio tradizionale. Spesso, uno che si tatua soggetti di questo genere non è una persona musicalmente ignorante. Poi il tatuaggio da sempre è una cosa che appartiene alla strada, così come la musica hardcore. Entrambe le cose le vivi sulla tua pelle.

SD: Cosa ne pensi della proliferazione dei tatuatori in questi ultimi anni, pensi che il tatuaggio stia diventando socialmente accettato?
S: È chiaro che in TV vediamo un sacco di attori, calciatori tatuati, ma in Italia c'è il Vaticano, non dimentichiamocelo. Ci son sempre delle restrizioni grandissime sull'accettazione dei tatuaggi nella nostra società, in quella italiana. Per quanto riguarda la crescita di tatuatori è una cosa che non mi tange particolarmente, mi rattrista solamente il disinteresse nel disegno. Molte di queste nuove leve usano uno sbagliato approccio al tatuaggio, macchinetta - pelle. Nessuno studio dietro, nessuna passione per il disegno, nessuna ricerca. È una cosa che mi fa rabbrividire, perchè per diventare un bravo tatuatore devi avere un background di disegno esagerato. Sono cresciuto con l'esempio di tatuatori come Rudy Fritsch, ci son leggende che dicono che lui disegnasse notte e giorno, e secondo me è vero. Avevo preso lui come esempio e lo volevo emulare totalmente, e avevo capito che per spaccare dovevo fare come lui. Alla fine penso che sia stato uno sforzo giusto, ma la gente spesso non la vede questa cosa, non vede cosa c'è dietro. È facile dire "bella lì" e fare un like su Facebook o Instagram, dietro quel like c'è una passione e uno studio ed è quello che si è perso un pochino oggi: la passione per il disegno che dovrebbe essere direttamente proporzionale alla passione per il tatuaggio, tutto qui.

SD: Cosa diresti quindi ad un ragazzo che si approccia a questo mondo con interesse?
S: Ormai il tatuaggio è sdoganato, possiamo vedere che intorno alle convention, agli eventi sui tatuaggi gira un sacco di denaro, un sacco di business. Io vorrei che le persone che si approcciano in queste situazioni capiscano cosa c'è veramente dietro all'arte del tatuaggio, io stesso sono una persona che cerca di mettere la passione per prima: a volte questa cosa è screditante sul mio lavoro, potrei anche guadagnare più soldi se non avessi impresso bene questa cosa. Invece quello che voglio io è spaccare coi tatuaggi, che sono il mio lavoro. Prima i tatuaggi, poi il lavoro. È una linea sottilissima e forse di difficile comprensione, ma il lavoro non deve superare la passione.
facebook.com/stizzotattooartist

TDTATTOOSUPPLY.COM
TATTOODEVICES.COM

SAINTS & SINNERS

01

02

04

05

03

06

07

08

09

01 **VOLCOM x MIKE PARILLO BOARDSHORT**
volcom.eu

02 **DC SHOES-COLE LITE 2**
dcshoes.it
californiasport.info

03 **DICKIES-TWO TONE WORKSHIRT**
dickieseurope.com
bluedistribution.com

04 **FALLEN-SLASH**
fallenfootwear.com
californiasport.info

05 **NYY SHOES-VADIM MID**
sfd-atelier.com
californiasport.info

06 **FAMOUS-MONEYBALL BASEBALL TEE**
famoussas.com
nitro.it

07 **C1RCA-LOPEZ DARK GULL/HEATHER GRAY**
c1rca.com
optiondistribution.it

08 **LBSTR-ROUND**
lobsterapparel.com

09 **COAL-RICHMOND PAISLEY**
coalheadwear.com
californiasport.info

10 **MAJESTIC-QUAYSIDE MESH VEST**
majesticathletic.eu
californiasport.info

11 **HEX-CAMERA BAG**
shophex.com
optiondistribution.it

12 **OSIRIS-THE PROTOCOL**
osirisshoes.com
nitro.it

13 **IRON REAGAN-TRUCKER**
ironreagan.bandcamp.com

14 **DON PENDLETON x VANS**
shop.vans.it

15 **SPY-CYRUS KB LIVERY**
spyoptic.com
californiasport.info

16 **PROTEST-HAWAII**
protest.eu/it
californiasport.info

17 **MURDER SKATEBOARDS SUMMER 2015**
murder.it

18 **SPECTRUM-CYANOSIS by NEMCO**
graffitishop.it
spectrumstore.com

ABBIGLIAMENTO E TSHIRT ALL OVER

MUG TAZZE

E ANCORA:

PRESERVATIVI, NASTRI PORTABADGE, CHIAVETTE USB, POWERBANK E TANTO ALTRO....

EASYPROMO SINCE 2005

COVER IPHONE SAMSUNG

OCCHIALI DA SOLE

WWW.EASYPROMO.IT ✕ CITTADELLA (PD) ✕ TEL. 049.5610018 ✕ INFO@EASYPROMO.IT

RAPTOR - RECORDING - STUDIO

RAPTOR RECORDING STUDIO

PRODUCTION/RECORDING/MIXING/MASTERING

Professional recording gear and instruments
Accomodations available for travelling artists
Luthier services, guitar and bass setup
Mixing and Mastering online
Partnership available with world wide producers

VICENZA / ITALY / WWW.RAPTORRECORDING.COM / INFO@RAPTORRECORDING.COM

FAMOUS
FAMOUS STARS AND STRAPS ITALY
FAMOUSSAS.IT

OSIRIS

FACEBOOK // OSIRISSHOES ITALY
OSIRISSHOES.COM